LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible] Sirauglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 9 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un combattimento fra ras Alula e ras Agos.

La morte di Agos - Ras Alula ferito - La situazione ad Agordat.

(Dispacci particolari alla STAMPA).

Agordat, 23 (ore 6) (*Stefani*). — La notte trascorse tranquilla.

***

La *Stefani* ci comunica da **Agordat**, 23, ore 16:

Nella notte scorsa furono eseguite parecchie esplorazioni che accertarono le posizioni e le forze del nemico, le quali già si conoscono.

Dalla frontiera sud si ha che il 19 gennaio sarebbe avvenuto uno scontro tra ras Alula e ras Agos. La notizia è data da diverse parti e da una lettera di ras Alula stesso al nostro residente in Adiquala.

Agos sarebbe rimasto morto e i suoi dispersi. Ras Alula leggermente ferito.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,35:

Al Ministero della guerra si sono rinnovati ordini strettissimi circa la comunicazione delle notizie dall'Africa; i telegrammi del Corpo d'operazione vengono ora trasmessi a Massaua, donde sono spediti direttamente al Ministero della guerra. I dispacci da e per Massaua s'incrociano attivamente, tanto che l'ufficio telegrafico del Ministero della guerra resta aperto tutta la notte.

Quelli giunti stanotte e stamane danno particolari sul modo con cui si effettuò il concentramento delle riserve della milizia mobile. Le marcie eseguite a tappe forzate dettero splendidi risultati. Le riserve in trenta ore percorsero novanta chilometri, senza ritardatari. Si sono instituite ambulanze da campo ed infermerie nel forte d'Agordat, con sezioni staccate pei varii reparti operanti.

Le bande assortine raggiunsero il Corpo operante. Ora vengono impiegate nelle ricognizioni, sotto il comando di graduati bianchi.

Per quanto il grosso dei dervisci siasi spostato ed abbia occupato, trincerandovisi, Amideb, alcune centinaia dei nostri tengono le posizioni di Mogolo con tendenza a Ilisola. Le grandi guardie nostre, accertato il movimento in avanti del grosso dei dervisci, abbandonarono il monte Libau, bruciando le trincee costruite, occupando le alture di Coches, non perdendo mai il contatto coll'avanguardia dei dervisci, che, lungo tutto il percorso scambiò fucilate coi nostri.

Scianghet fu occupata dal nemico, che spinse la truppa fino ad Ela-Sahai.

La sponda sinistra del Tucului trovasi occupata, ed il paese omonimo parimenti.

La scorsa notte funzionarono i riflettori elettrici, che permisero di molestare il nemico.

Viganò visitò gli avamposti. Il grosso delle nostre truppe in giornata si rinforzò e si diedero disposizioni per un eventuale combattimento.

Il morale delle truppe è ottimo; malgrado le fatiche, la percentuale dei malati è sotto la normale.

La nostra cavalleria prestò splendido ed efficace servizio durante la notte dal 22 al 23; malgrado che il nemico non accennasse ad operazioni serie, vi fu uno scambio vivissimo di fucilate fra i due avamposti. Il contatto accennava a farsi sempre più stretto.

Tutte le nostre truppe sono armate del fucile ultimo modello, con polvere senza fumo.

Nell'imminenza d'un combattimento.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

Il *Roma* dice che in Africa la situazione è tale che il nemico, o deve dar battaglia, prendendo esso l'iniziativa, o ritirarsi (!). Le disposizioni date permettono di prevedere che l'attacco sarebbe brillantemente respinto, essendo il nostro Corpo d'operazione, per quanto numericamente inferiore al nemico, appoggiato fortemente dalle fortificazioni ben munite d'artiglieria.

L'*Italia* dice che l'odierno dispaccio della *Stefani* venne spedito stamane alle ore 6; arrivava alle 9 al Ministero; alle 10 i giornali già lo avevano dalla *Stefani*. Aggiunge che questo particolare prova come il servizio telegrafico sia benissimo regolato; bastano tre ore per far arrivare notizie da Agordat a Roma.

Risultami da altra fonte che, per desiderio concorde dei ministri, i dispacci africani non solo si comunicano subito, ma identici quali arrivano.

***

Roma, 23, ore 22,10. — Il *Don Chisciotte* dice che da parte nostra, ogni ora che passa reca giovamento.

L'*Esercito* scrive: « Secondo nostre informazioni, stasera solamente si compirà il concentramento delle forze dell'Eritrea, ordinato dal generale Viganò. Si troveranno riuniti a far fronte ai dervisci, fra truppe mobili e truppe e batterie delle fortificazioni: 24 bocche di fuoco, circa 4000 fucili e circa 150 cavalli. »

Secondo l'*Italia*, Viganò non dovrebbe dare molta importanza all'invasione dei dervisci, perchè non ha riunite, mentre poteva farlo, altre truppe sparse per la Colonia.

La simultanea azione dei dervisci contro gl'inglesi e gl'italiani.

Roma, 23, ore 22,10. — La *Tribuna*, commentando il dispaccio di ieri della *Stefani* da Suakim, scrive: « Gl'inglesi, secondo nostre informazioni, hanno finito la ferrovia Suakim-Handub. Riesce difficile comprendere questa dispersione delle forze mahdiste. Parrebbe più logico che, o il Corpo d'Osman Digma concorresse all'attacco d'Agordat, e in questo caso Ahmed-el-Fadil lo aspettasse trincerato ad Ascial ed in qualche altra posizione in cui l'acqua fosse vicina, o che Ahmed-el-Fadil si riunisse ad Osman Digna per procedere su Tocar. Ma in quest'ultimo caso non avrebbe avuto bisogno d'avvicinarsi tanto ad Agordat.

« E' certamente il punto oscuro della situazione, e solo ulteriori notizie potranno chiarirlo. »

Sarebbe interrotto il telegrafo tra Cheren e Agordat?

Roma, 23, ore 22,10. — La *Tribuna* dice che fino alle 21 di stasera non le è giunto nessun telegramma dall'Africa, nè dalla *Stefani*, nè dal suo corrispondente. Si domanda se i dervisci non abbiano rotto il telegrafo fra Cheren e Agordat.

L'arrivo di Baldissera a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,10:

Col treno di Napoli, in ritardo d'una ventina di minuti, è giunto il generale Baldissera, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza e da un attendente. Vestivano tutti in borghese. Essendo noto che Baldissera viaggiava in quel treno, molti passeggeri, appena scesi, si fermarono avanti il suo vagone, ma il generale, fendendo rapidamente la folla, uscì dalla stazione, entrando subito nell'*omnibus* dell'*Hôtel Laurati*, lasciando che l'ufficiale d'ordinanza e l'attendente provvedessero al ritiro del bagaglio.

Dopo breve riposo, Baldissera si recherà al Ministero della guerra, dove è impazientemente atteso. Baldissera viaggiò in uno scompartimento riservato. E' notevole che nessuno lo attendeva alla stazione. Si notò che aveva un aspetto asciutto, quasi imbronciato.

Con lo stesso treno giunsero i deputati Napoleone Colajanni e Testasecca.

***

Roma, 23, ore 20,45. — L'*Opinione* conferma che avranno luogo conferenze fra i ministri competenti, il generale Baldissera e Nerazzini intorno all'Africa. Baldissera, alle 16, si recò in divisa a visitare il ministro Pelloux, trattenendosi seco per circa due ore.

I dervisci nelle vicinanze di Suakim?

Leggiamo nell'*Africa Italiana* del 19 gennaio:

« Notizie recenti da Suakim dicono che parecchi cavalieri dervisci hanno fatto diverse razzie nelle vicinanze di Suakim, che hanno portato via bestiame dopo di aver ammazzato i guardiani, ritirandosi poi nel deserto.

« Le bande di Osman Digma inoltre hanno ricominciato, come l'anno scorso, a spezzare le comunicazioni telegrafiche tra Suakim e Tokar, facendo piccole razzie nel dominio delle tribù amiche degli egiziani.

« Dall'interno del Sudan giungono informazioni, poi, che tutte le forze del califfo si dirigono verso Cartum, dove la resistenza, si crede, sarà concentrata, e che gran quantità di dervisci del Cordofan sono stati inviati ad Ondurman dove, stabiliranno i loro accampamenti. »

Per l'invio di truppe inglesi a Massaua.

I dervisci continuano ad attraversare l'Atbara.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 17,5:

Secondo lo *Standard*, due navi da guerra sono fin da ieri a disposizione del Governo per l'invio di soldati e munizioni contro i dervisci. Sebbene la maggior parte dei giornali credano che dovendosi fare subito un invio di truppe, questo si farebbe in Egitto, altri pensano che un soccorso di truppe inglesi sarà mandato a Massaua quando si vedesse gli avvenimenti assumere una grave piega.

Il *Morning Post* ha da Suakim che i dervisci sono in 10,000 e che l'Atbara continua ad essere guadata da altre migliaia di dervisci, i quali conducono con loro una grande quantità di provigioni, ciò che escluderebbe la supposizione che avessero varcato il fiume per il solo scopo di fare razzia sui possedimenti italiani.

Le mire russe sull'Abissinia.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 19,10:

Il *World*, rispondendo ad un articoletto dello *Sviet*, il quale dice smentire per la centesima (?) volta che la Russia abbia qualche velleità di ponsare all'Abissinia, trova strano che si voglia con tanta pertinacia smentire.... la verità. Che la Russia abbia *sempre* pensato all'Abissinia, è indubitabile. Anche il *Morning Post* di pochi giorni fa ricordava che fin dal 1860 il prof. Walenski viaggiò l'Abissinia, e ne fece poi un'attraentissima descrizione, insistendo sulle sue miniere d'oro..... che poi nessuno potè sfruttare. Venne dopo il famoso cosacco Hatman, il quale carezzava il sogno di conquistare l'Abissinia per farne in seguito un dono allo tzar. Peccato che una nave da guerra francese, con poche cannonate, mandò a picco il vaporetto del cosacco Hatman.

Poco tempo dopo il luogotenente Mashkoff non organizzava due spedizioni, che rimasero notate nella storia della geografia?..... La prima fu avvolta nel mistero, e l'unico a leggerne la relazione fu il Governo russo; ma la seconda fu raccontata in un grosso volume, ed era anch'essa piena di descrizioni meravigliose dell'Abissinia. Una cosa notevolissima fu che in quel volume s'insisteva sull'intima relazione che passa tra la religione abissina e quella russa: tre capitoli interi vi erano dedicati! Si disse dopo che questi tre capitoli rappresentavano qualche migliaio di rubli, che la tesoreria russa avrebbe pagati!

Ed altre spedizioni, grandi e piccine, racconta il *World*, e tutto per provare che la Russia non ha alcuna ragione per offendersi se viene qualche volta sospettata di avere delle « idee » sul territorio etiopico. « D'altronde — conclude il giornale — non sarà l'Italia che se ne preoccuperà: oramai essa sta per rinunziare se non in tutto, almeno in gran parte all'antico territorio *attribuito* alla sua Colonia! » Quell'*attribuito* sottolineato, che fa ricordare le spampanate che Crispi aveva fatto inserire nell'almanacco di Gotha dove si parla dei possedimenti italiani, fa ridere di cuore.....

Il capitano Dreyfus in Algeria?

Ci scrivono da Orano (Algeria), 20:

Ricorderete come alcun tempo fa ora, fra le altro, sorta la voce che l'ex-capitano Dreyfus non fosse mai stato all'isola del Diavolo, alla nuova Caledonia, ma che in suo luogo fosse stato invece mandato un forzato che in certo modo gli assomigliava.

Quella voce fu prontamente soffocata e più non se ne parlò.

Ora, una persona che fu intima col Dreyfus, mi disse che quella sostituzione era vera e che anzi la sua famiglia attualmente è impensierita non avendo più alcuna notizia di lui. Stamane ancora un ufficiale francese mi assicurava di aver incontrato ultimamente il capitano a Mascharà.

C'è del mistero in tutto ciò: queste voci mi sembrano gravi e io mi credo in dovere di notificarvele.

Tra francesi e marocchini.

Uno scontro tenuto segreto.

Ci scrivono da Ain-Sefra (Algeria), 20 gennaio:

Vi mando notizia di uno scontro seguito fra le truppe francesi e quelle marocchine agli ordini di Bomamah, il gran sidi del deserto. Questo scontro è avvenuto nell'interno, a circa trenta giornate di marcia dalla costa, sul confine fra l'Algeria francese e il Marocco. Esso venne sinora tenuto segreto, e voi sarete i primi a darne la notizia.

Una colonna composta di *tirailleurs* indigeni, *chasseurs* e *spahis*, la quale il forte di Mac-Mahon, si avanzava rapidamente verso Figuig a fine di esplorarne i dintorni ed assalirla, se n'era il caso. Ma, sia che le [illegible] fossero state avvertite dai marocchini o altro, appena giunta sotto l'oasi, si trovò improvvisamente di fronte a 4000 circa cavalieri arabi.

Una resistenza sarebbe stata inutile e pericolosa, non restava che a ritirarsi prontamente, e ciò fu fatto, protetti efficacemente dall'artiglieria.

Ma i marocchini, inseguendoli sino a obbligarli a chiudersi entro Géryville, circondarono alcuni ksurs vicini, ove fecero razzia di circa 600 cammelli e 12,000 montoni.

Più tardi il comandante Godron, con una compagnia montata di 100 legionari, 300 *goums* e uno squadrone di *spahis* li inseguì brillantemente, facendone dieci prigionieri e ricuperando 113 cammelli.

In questo combattimento dodici dei marocchini e due legionari rimasero morti, non si sanno i feriti.

A proposito di un nostro telegramma.

Dobbiamo mettere insieme notizie, telegrammi e appunti, non solo per difendere noi, ma anche e più per ricostruire la verità e la probabilità di ciò che avviene ora in Africa, dalla parte dello Scioa.

***

Giovedì 21 un nostro telegramma di fonte per noi attendibilissima, almeno fino a prova contraria, spiegava il perchè della venuta in Italia del generale Baldissera, anzichè del suo ritorno a Massaua nonostante l'avanzata dei dervisci, e dava, sulla liberazione dei prigionieri e sul ritorno di Nerazzini allo Scioa, notizie alquanto differenti da quelle che corrono comunemente.

Il riassunto della nostra informazione era questo:

Nonostante l'avanzata dei dervisci e contrariamente alle notizie del suo ritorno a Massaua, il generale Baldissera viene a Roma dov'è atteso impazientemente, per concertare d'accordo col Governo e col Nerazzini i confini della Colonia eritrea da stipulare d'accordo con Menelik.

Quando la limitazione dei confini per la nostra Colonia sarà concertata fra il Governo d'Italia, il generale Baldissera governatore dell'Eritrea e il maggiore Nerazzini, questi ripartirà subito per lo Scioa.

Intanto i prigionieri si raccoglieranno ma non partiranno ancora.

Però appena giunto Nerazzini in Africa, i prigionieri saranno liberati.

Questa notizia l'abbiamo data senza esitazione, perchè non ci pareva così straordinaria come alcuni vogliono gabellarla, nè punto offensiva o tanto meno disonorevole per gli amici nostri che sono al Governo.

Del resto il darla era precisamente un porgere occasione o a rettificare gli errori in essa contenuti, o a non lasciare sorgere illusioni e aspettative infondate nel Paese. Nè noi abbiamo messo alcuna diffidenza o malanimo nel pubblicare la notizia: meglio venisse da noi, amici, che da avversari, i quali la trasformassero ai fini della loro opposizione.

Le smentite.

Ma la nostra notizia ha subito provocato a Roma smentite più o meno ufficiose. I lettori conoscono quella dell'*Italia*; stamane ricevemmo quest'altro telegramma:

« *Roma*, 23, *ore* 10,45.

« Il generale Baldissera è atteso oggi alle 13,20.

« Il Ministero degli esteri stamane fa smentire recisamente le vostre informazioni, per le quali a quel Ministero si mostrano molto contrariati e indispettiti, e quasi rimproverano che non abbiate reso un buon servizio al Governo.

« Alla Consulta si aggiunge che si attendono fra giorni notizie di altri prigionieri, le quali saranno subito comunicate. »

Siamo dolenti della contrarietà che provano i nostri amici del Governo, ma non sapremo compiutamente spiegarcela, e malgrado di essa non possiamo tuttavia nascondere la verità o quella che ci par tale, perchè noi col maggiore desiderio di render servizio agli amici vogliamo e dobbiamo anzitutto render servizio al nostro Paese.

Le notizie dei prigionieri.

Ma dopo le smentite arrivano precisamente le notizie dei prigionieri, quali le dà il Governo. Ecco l'ultimo telegramma *Stefani*:

Gibuti, 22.

Il comandante del *Provana* ha qui ricevuto da ras Maconnen notizia essere giunto al ras lettere di Menelik annuncianti che una colonna di prigionieri partiva nei primi giorni di gennaio dal Mingiar, già avviata verso l'Harrar. La salute dei prigionieri era buona.

I tenenti Scala e Gambi erano arrivati dall'interno ad Adis-Abeba.

La carovana di soccorso del Governo italiano era giunta il 2 gennaio nelle vicinanze di Adis-Abeba.

La pubblicazione delle nostre informazioni è servita a qualche cosa: abbiamo adunque le ultime notizie dei nostri prigionieri. Ma pur troppo queste notizie non contraddicono molto ai dubbi delle nostre informazioni.

Procediamo però in ordine.

La verità e le nostre notizie.

Intanto i telegrammi di Roma ci annunziano che Baldissera è arrivato alla capitale e oggi stesso si abboccherà coi ministri.

Noi davamo questa notizia quattro giorni fa, quando tutti la tacevano o credevano Baldissera di ritorno a Massaua. Essa si è pertanto avverata.

E' in Roma anche il maggiore Nerazzini, che ha già conferito lungamente coi ministri. Sapremo domani del convegno tra lui, i ministri e il Baldissera.

Intanto le migliori notizie che abbiamo dei nostri prigionieri son queste: che il comandante del *Provana* ha saputo da ras Maconnen, il quale dice averne avuto notizia da Menelik, che una colonna di prigionieri partiva nei primi giorni di gennaio dal Mingiar per avviarsi all'Harrar.

Orbene il Mingiar è una regione vulcanica del Fatigar nello Scioa, al disotto di Ancober.

Da Ancober all'Harrar vi sono 290 chilometri; dal Mingiar ce ne saranno almeno 300 o 320; e questa colonna di prigionieri impiegherà una buona trentina di giorni prima di arrivare all'Harrar; dall'Harrar a Zeila impiegherà 15 giorni; questa colonna non sarà dunque a Zeila che verso la fine di febbraio e in Italia non giungerà che verso la metà di marzo.

Prima della fine di febbraio il Nerazzini sarà sicuramente allo Scioa. Non è dunque fuori del vero e del probabile il conchiudere che nella migliore delle ipotesi i prigionieri non lascieranno l'Africa finchè il nostro ambasciatore non vi sarà tornato per trattare i confini dell'Eritrea.

Forsecchè abbiamo notizia che un altro scaglione di prigionieri sia già in marcia dall'Harrar a Zeila?

No, nessuno l'ha mai annunziato.

E fino a marzo noi non riavremo che la seconda squadra di prigionieri.

I 215 prigionieri rimpatriati sono quelli che Menelik liberò il giorno onomastico della regina Margherita, il 20 novembre, prima ancora che giungesse la ratifica della pace. Dopo non ne furono più radunati nè avviati. Appena oggi sappiamo che una colonna si sta raccogliendo al Mingiar e s'avvia all'Harrar.

Coi 215 prigionieri liberati prima della ratifica del trattato, e in omaggio delicato alla Regina d'Italia, Nerazzini partì dall'Harrar il 5 dicembre e arrivò a Zeila il 18 dicembre; ha dunque impiegato circa 30 giorni dal giorno della concessione di Menelik.

Dice il trattato per la liberazione dei prigionieri in data 26 ottobre:

« Art. 1. — Come conseguenza del trattato « di pace..... firmato oggi, i prigionieri sono « *dichiarati* liberi. »

Ma soggiunge testo: « L'imperatore d'Etiopia si impegna a riunirli nel più breve « termine possibile e *a consegnarli all'Harrar* « **al plenipotenziario italiano** appena « che il trattato di pace sarà stato ratificato. »

La ratifica a quest'ora dev'essere ben giunta a Entoto.

Un telegramma del 25 novembre, di Nerazzini, da Warabili (è ufficiale) diceva: « Ho « ricevuto il telegramma della ratifica del « Re, che trasmisi subito all'imperatore. » E più sotto seguiva: « Maconnen mi assicura « che la *concentrazione dei prigionieri in* « *Harrar proseguirà rapidamente appena Menelik riceverà* il **telegramma reale**. »

Il telegramma della pace conchiusa il 26 ottobre arrivò a Roma il 15 novembre in 20 giorni.

Il telegramma del Re d'Italia che partì da Roma il 17 novembre arrivò il 25 novembre a Warabili. Possibile che dal 25 novembre, in **due mesi**, non sia ancora giunto al negus Menelik!

Ma oggi dicono che la concentrazione dei prigionieri non avverrà che dopo che sia giunto a Menelik il trattato scritto e sottoscritto. E allora come conciliare questa nuovissima affermazione con la notizia ufficiale del 25 novembre, che la *concentrazione sarebbe avvenuta rapidamente appena Menelik riceverà* il **telegramma reale**?

Ma il 1° articolo del trattato riferito sopra, dice che i prigionieri son *dichiarati liberi*, ma *non saranno consegnati che dopo la ratifica* e al **plenipotenziario italiano**. E Menelik piglierà la disposizione alla lettera, e non darà i prigionieri finchè il *plenipotenziario* non sarà allo Scioa.

Che c'è da stupire? La politica fatale dell'onorevole Crispi, piena di malafede contro il negus, ci ha resi immensamente sospetti a lui; e il negus va cauto quanto più può.

Nerazzini non tratterà la limitazione dei confini che dopo liberati i prigionieri; ma i prigionieri, a quanto pare, non saranno liberati che quando Nerazzini sarà allo Scioa.

Il negus, che non vuol più la guerra, si assicura intanto coi prigionieri prima, colla presenza di Nerazzini poi, che anche l'Italia liquiderà con lui ogni quistione, anche quella dei confini.

Che c'è da stupire? ripetiamo.

E c'è da dolersi con Menelik più che col Gabinetto Crispi che ci fece così poco creduti presso il negus?

La legge sul matrimonio degli ufficiali.

Roma, 23, ore 21,15. — L'*Italia Militare* dice che nell'applicazione della nuova legge sui matrimoni degli ufficiali, l'avvocato generale militare si oppone allo svincolo della rendita per i capitani che abbiano compiuto il 40° anno d'età, intendendo che l'articolo 6, lettera *a*, della legge 24 dicembre 1891 si riferisca unicamente alle rendite già costituite in lire 4000 o 5000.

L'*Italia* aggiunge: « E' un'interpretazione restrittiva della legge, che noi non comprendiamo, della quale non trovasi cenno nè nelle relazioni ministeriali, nè in quelle parlamentari, nè nelle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento. » Lunedì si riunirà il Tribunale Supremo di guerra e marina per decidere tale questione, che interessa non pochi capitani, specialmente dell'Arma dei carabinieri.

L'imminente chiamata della leva.

Roma, 23, ore 21,15. — L'*Italia Militare* dice imminente l'ordine per l'annuale chiamata della leva. Aggiunge che la classe 1876 verrà chiamata, in parte il 15 febbraio, in parte il 2 marzo.

L'applicazione del decreto d'indulto

Roma, 23, ore 20,55. — L'on. Costa ha indirizzata una circolare ai procuratori generali delle Corti d'Appello, colla quale stabilisce che il decreto d'indulto del 24 ottobre, che sinora fu applicato spesso contraddittoriamente, venga applicato uniformemente, sopratutto nel caso dei condannati i quali, oltre alla pena corporale, devono scontare la detenzione sussidiaria. La circolare stabilisce che l'indulto debba essere applicato incominciando dalla pena principale, in guisa che, se la durata di questa non sia minore di tre o sei mesi condonati, la riduzione avrà luogo soltanto sulla pena medesima; se invece sia inferiore, la riduzione si farà sulle pene cumulate, partendo sempre dalla pena principale.

Il Comitato degli ammiragli.

Roma, 23, ore 20,55. — Oggi si riunì nuovamente, sotto la presidenza del principe Tommaso, il Comitato degli ammiragli, continuando la discussione sui quadri d'avanzamento, sull'organico ed il materiale. Credesi che nell'entrante settimana il Comitato terminerà i suoi lavori dopo avere discusso la nuova legge sull'avanzamento.

La perdita della pensione.

Roma, 23, ore 21,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che compone come segue la Commissione incaricata di esaminare se i motivi di destituzione dall'impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita della pensione: barone Mazzolani, consigliere di Stato, presidente; comm. Gulli, della Corte dei Conti, commissario; cav. Corbucci e cavaliere Mari, consiglieri della Corte d'Appello in Roma, e comm. Nazari, capo-divisione delle finanze, commissari.

Le voci sulle elezioni generali.

Roma, 23, ore 20,45. — L'*Opinione* ripete essere fantastiche le indicazioni date dai giornali circa la chiusura della sessione e la data delle elezioni.

I ministri.

Roma, 23, ore 20,45. — Gli onorevoli Sineo e Brin conferirono oggi lungamente coll'onorevole Rudinì a palazzo Braschi.

Sineo e la valigia delle Indie.

Roma, 23, ore 20,45. — Sineo è partito stasera per la linea d'Ancona, ove attenderà la valigia delle Indie affine di proseguire per Brindisi, volendo così, durante lo stesso viaggio, avere un'idea precisa dei bisogni della valigia.

La sfilata dei candidati a palazzo Braschi.

Roma, 23, ore 21,15. — Nel pomeriggio d'oggi l'on. Rudinì ed il suo sottosegretario Serena ricevettero numerosi deputati e i nuovi candidati alla deputazione, che cominciano ad affluire. E' notevole che tra quelli che sollecitarono tale udienza, fu oggi *Bebè* Laurenzana, il più fiero paladino dell'on. Crispi!

Il Consiglio superiore del commercio.

Roma, 23, ore 21,30. — Oggi si sono inaugurati i lavori del Consiglio superiore d'industria e commercio. L'on. Guicciardini, salutati gli intervenuti e data ragione delle riforme recentemente introdotte nel Consiglio, ha passato in rivista l'azione amministrativa del Ministero del commercio, esponendo dati e notizie sulle principali iniziative del Ministero medesimo.

Guicciardini chiuse l'applaudito suo discorso con elevati pensieri patriottici; poi il Consiglio procedette alla designazione delle cinque Camere di commercio chiamate a farsi rappresentare da un proprio delegato nel Collegio consultivo dei periti doganali pel triennio 1897-99. Riuscirono elette le Camere di commercio di Torino, Genova, Milano, Napoli e Venezia.

Una nave a disposizione del commissario civile di Sicilia.

Roma, 23, ore 16. — Il Ministero della marina dispose perchè passi in armamento la nave *Caprera*, destinata a Palermo, a disposizione del commissario civile. La comanderà il capitano di fregata Cecconi.

Gruppo di notizie.

Roma, 23, ore 12,45. — Stamane, alle ore 9, Nerazzini si recò alla Consulta, ove conferì lungamente coi ministri Visconti-Venosta, Donini e Malvano.

***

Roma, 23, ore 22,10. — Stamane Rudinì ha conferito lungamente con Brin. Nel pomeriggio ha conferito col comm. Bottolo, prefetto di Porto Maurizio.

Per l'Esposizione internazionale di Venezia

Venezia, 23 (*Stefani*). — In seguito all'annunciato larghissimo concorso di artisti italiani e stranieri alla seconda Esposizione internazionale d'arte a Venezia, il Consiglio comunale, su proposta della Giunta, deliberò all'unanimità l'immediata costruzione di nuova sala, oltre quella recentemente eretta, ed accordò altre 40,000 lire.

Il principe Danilo in Italia.

Cettigne, 23 (*Stefani*). — Il principe Danilo è partito per Firenze.

Il giorno fisso

È un giovedì, perchè la contessa Flora riceve al giovedì. Salgo le due scale ampie del bel palazzo chiaro, che quel giorno è più lustro del solito: l'appoggiatoio pare nuovo, i pomi di bronzo potrebbero servire da specchi: mi fermo infatti davanti ad uno di essi, e riaggiusto timidamente la mia veletta, che fa delle pieghe: Gli è che dalla contessa Flora non ci sono ancora mai stata, e ho un po' di soggezione.....

Suono. Il campanello elettrico, sotto la debole pressione, dà uno squillo che mi fa trasalire; temo di aver suonato troppo forte; il domestico, tutto vestito di nero, apre subito, mi fa un inchino da maggiordomo; a momenti io faccio una riverenza a lui, tanto la sua aria grave mi impone. Ma egli ha richiuso la porta alle mie spalle e rimane lì immobile, guardandomi, io temo, curiosamente. Allora io mi decido e m'incammino a caso verso una sala che vedo aperta. Tutto è elegante, bellissimo, ma la sala è vuota, e io intuisco vagamente che bisogna camminare ancora. Un brusio di voci mi guida; io continuo, sempre più intimidita, e dopo aver passato un'altra saletta gaia, dove indovino fiori a profusione, inoltro infine nella gran sala, la sala di ricevimento, che mi pare immensa e sprofondata nel buio.

La timidezza sarebbe una vergogna, sarebbe anzi ridicola, e io mi sforzo a nascondere la mia sotto la più brillante disinvoltura. Siccome non vedo nulla, fuorchè delle ombre vaghe, — il salone, ho detto, è semioscuro, e io sono un po' miope, — m'inoltro a caso; la padrona, a buon conto, ci dev'essere; e lei vedrà me un po' meglio di ciò ch'io vedo lei; dico dunque forte: « Signora contessa!..... » e faccio una profonda riverenza.

Infatti la contessa Flora mi è venuta incontro e mi ha fatto una riverenza ancora più profonda della mia; e io, che mi vado abituando a quella mezza luce, posso ammirare la sua grazia svelta e dignitosa, la bellissima acconciatura dei suoi capelli neri, il suo splendido vestito di velluto azzurro scuro, che dà più risalto alla sua bellezza di creola; ma, non so perchè, quel visetto incantevole, che ho conosciuto in campagna e che mi aveva inspirato una così subita e viva simpatia, oggi mi pare un altro; un'ombra di sostenutezza, di ritrosia, vi si è steso sopra; e i begli occhioni neri mi guardano freddamente, come se non mi avessero mai conosciuta.

Ah, *in campagna*, dunque, *è un'altra cosa!* come dice l'operetta. Là le signore possono essere come sono naturalmente: cordiali, allegre, spontanee; sui visi bronzati lievemente dal sole può passare facile e allegro il riso; le labbra possono aprirsi alle fini arguzie femminili; le manine stendersi pronte, con espansione, a chi è simpatico e piace..... Ma tutte queste cose sarebbero delle sconvenienze in città, in un salone di ricevimento; e la bella, allegra, fanciullesca amica di agosto, si è trasformata in dicembre in una rigida e compassata dama..... È giusto..... ma mi piaceva più prima.

Tutte queste cose le sento, ma non ho tempo di pensarle. Ho già potuto distinguere sul divano del fondo, sulle poltrone, sulle sedie e sugli sgabelli in giro una quantità di signore, vestite di colori scuri, con le pelliccie indosso, malgrado il caldo della sala; si vede che ciascuna ha intenzione di fermarsi appena pochi minuti, e sarebbe inopportuno mettersi in *libertà*.....

Anch'io ricevo il mio posticino, e la mia nullità sparisce fra due ampie sottane, appartenenti a due ampie matrone, ignote, il cui viso non distinguo sotto alle fitte velette; ma sono vecchie, sicuro. Non oso dire che, prima di arrivarci a quel posticino, ho urtato contro un paravento chinese, ho rovesciato uno sgabellino, e ho montato addosso a una signora che non vedevo, sprofondata com'era in un minuscolo *puff*: ma come si fa, mio Dio! con quel buio e quella quantità di mobili sparsi per tutto..... La mia confusione fu ben felice di nascondersi fra le due compiacenti ampiezze.

Mi guardo allora timidamente intorno, sperando di essere interamente dimenticata..... Curioso! Son quasi tutte vecchie quelle signore; una o due, che sembrano più giovani, hanno però un'aria grave, che consuona con le altre; la conversazione è continua, ma non animata, e incomincio ad ammirare la padrona di casa, che deve fare l'immane fatica di sostenerla con tutte. Infatti, la maggior parte di quelle signore non si conoscono fra loro; non si usa più fare presentazioni, e la conversazione resta in tal modo quasi impedita fra le altre visitatrici. Onde mi pare di scorgere sempre un certo *malaise*, una freddezza, che dura però sempre di *bon-ton*.

Di che si parla? Non riesco a capir nulla. In quella la padrona si rivolge a me; mi chiede con un amabile sorriso:

— Dunque, ella sta bene; mi fa piacere. Era un po' palliduccia quest'estate.....

Io non ho tempo di rispondere all'amabile osservazione. Uno stropiccio di piedi alla porta: Un'altra signora entra, la contessa Flora le va incontro; tutte si alzano..... Io guardo dubbiosa il mio seggiolone, non sapendo se vi ho ancora diritto dopo l'entrata della nuova signora..... Si sta un po' indecise, tutte; infine, dopo una riverenza, si riprende il posto; il mio seggiolone m'è rimasto.

« — E così, signora contessa, quest'anno la *patinoire*..... »

« — Oh, l'abbonamento al Regio, io non so se ne valga la pena! A me giù, fuori di Wagner..... »

« — Ha inteso, eh, signora contessa, che la Rossona si ritira. Bisognerà d'ora innanzi che io faccia venire direttamente i miei vestiti da Parigi..... »

« — Ma come, la marchesa Celli ha cambiato ancora l'istitutrice! Già, io l'ho sempre detto, che quella figura lì non mi piaceva molto..... »

« — No, no, a me la montagna, e non più. Io odio il mare. Quante zanzare in quell'*hôtel*, santo Dio! »

Mi giungono questi frammenti di conversazione interrotta sempre da nuove visite che arrivano, e da quelle che partono. Ogni volta c'è una profonda riverenza da fare, e poi tornare a sedersi; non c'è un discorso che attacchi, che appassioni; non v'è tempo nemmeno a fare della maldicenza. Appena appena qualche mezzo sorriso accentua qua e là una frase più maliziosa; passano quasi inosservati lievi sottintesi; la preoccupazione di tutte di essere serie, molto serie, molto serie.....

dove; appena appena si permette qualche discreto sorriso, quando la padrona di casa, che non riesce a dissimulare del tutto la sua natura di frugolino, lascia scappare qualche osservazione più viva sull'opera al Regio, e sulle *toilettes* della marchesa Fara.

Intanto i miei occhi, che si sono andati abituando al buio, distinguono tutti i mobili e i ninnoli del salone: una ricchezza, un'eleganza, un buon gusto che ne farebbe il più caro e prezioso luogo di ritrovo. Se queste signore chiacchierassero un po' più cordialmente, se qualche lieve scoppio di riso rompesse questo gelo, se ci fossero anche dei visi di giovinette qui in mezzo, e il loro cicaleccio e il profumo della loro grazia mettesse qua dentro un raggio di sole..... ah, come ci si starebbe bene.....

Ma io non ho tempo di abbandonarmi alle mie riflessioni; altre due visitatrici partono; sono appena rimessa dalla mia riverenza, che un'altra ne arriva..... E io incomincio a essere preoccupata, a non saper più cosa fare di me; sento così vagamente che sarebbe ora di andarsene, sono già lì da quindici minuti: pure, non sono riuscita a scambiare una parola con la padrona di casa.....

Faccio un ultimo sforzo per mescolarmi alla conversazione. Sento che una signora parla di *giovani corrigendi*, cioè di una festa a cui ha assistito, nella sua qualità di patronessa, mi pare. Il discorso mi sembra interessante:

— Deve essere uno spettacolo ben doloroso, — incomincio; — quando la società avrà compreso la responsabilità che pesa su lei.....

Mi fermo a tempo, per fortuna. Tutte quelle signore fanno un viso stupito; la padrona di casa mi guarda con preoccupazione..... Ah! una nuova visitatrice! Respiro. Approfitto del momento in cui son tutte in piedi, e mi dileguo..... Passando nell'anticamera mi pare che il domestico abbia per me un'aria specialmente severa..... Che bella cosa il sole, fuori, le strade piene di gente che va e viene liberamente! Contessa Flora, ci rivedremo in campagna, io spero. E non prendetevi a male ciò che ho detto del vostro *giorno fisso*.

Lo so bene; sono tutti così. Una signora che faccia dieci visite in un giorno (si può benissimo, si fanno anche di più) vede per dieci volte lo stesso spettacolo. Alzarsi e sedersi, riverenze e sorrisi di gelo, parole rotte, imbarazzo e premura di andarsene.

Ma, mi direte, contessa: « Come si fa? Bisogna ben vedersi! Anche con gente a cui non si tiene molto, e che vengono una volta all'anno. Cosa vorreste voi? sopprimere le visite? Ci sono state da che mondo è mondo. Mi ricordo a scuola che mi contavano di Cornelia romana, che riceveva la visita della dama sua amica. E se le riceveva Cornelia!..... »

Avete ragione, mia graziosa, e l'erudizione sulle vostre labbra di garofano sta a meraviglia. Nè io vi insegnerò certo come si potrebbe far meglio. Ma non posso a meno di dirvi che i vostri giovedì li vorrei un po' più cordiali, un po' meno *guindés*, un po' meno..... *inamidati*.

Cosa volete? Non so levarmi dalla testa le imagini dei bei saloni antichi, dove le nostre nonne, con le alte pettinature incipriate e i scintillanti vestiti di broccato d'oro, conversavano curiose e chiacchierine, e il cinguettio saettava, misto a maliziose risate, di dietro le svelte ventaglie, mentre nel camino immenso le fiamme crepitavano e facevano sbocciar le rose sui visini di perla.

O i ricevimenti della buona borghesia, che non aveva *giorno fisso*, allora (adesso la mia panattiera riceve al lunedì), dove si trovavano le *donne di casa soa*, le massaine diligenti, che venivano a far visita col lavoro nel panierino e in tasca, e discorrevano dei loro figliuoli, che aumentavano — Dio buono — tutti gli anni; della tela, che conveniva più far tessere in casa; della ragazza maggiore, che il babbo voleva già maritare, perchè, proprio, i tempi si facevano difficili.

Oh buon Goldoni! come tutto il mondo da te visto e vissuto mi tornava alla mente come una fantasmagoria!

Si aprono le belle sale illuminate, e Rosaura va incontro ai suoi visitatori. Ecco il conte di Bosco Nero, ecco don Alvaro di Castiglia, ecco monsieur Le Blond, che vengono a porgere i loro omaggi alla *vedova scaltra*. Con che grazia ella li riceve! com'è spiritosa e viva la loro conversazione!

E le dame che vengono a trovare la bella e civettuola madama Doralice, nel *festino*?

> Madama, vi son serva.
> Madama, riverente,
> M'inchino a queste dame devotissimamente.
> Siamo da voi venute, madama gentilissima,
> Recando una notizia che certo è importantissima.
> Saprete che una festa si fa dal conte, e poi.....
> che occorre dir: saprete, s'egli la fa per voi!
> Son qui da voi venuta, madama, ad informarmi,
> di cosa che, per dirla, mi pare interessante;
> se devesi stasera venir col guardinfante.....

Col guardinfante! Ve le figurate quelle damine, chiuse la loro delicata bellezza nei cerchi immensi, e scambiare le parole riboccanti di malizia, nella molle sonorità del verso martelliano? Povere belle, voi, il vostro broccato, i vostri nei e la vostra cipria, dove siete andate? Persino la grazia ruvidetta del *Rusteghi* ci incatena, e ci fa pensare malinconicamente a quel secolo pieno di arguzia e di franchezza.

> — Parona, siora Margarita.
> — Parona, siora Marina.
> — Parona, fia, parona.
> — Sior Simon, paron.
> — Semo qua, sior Lunardo, a ricever le vostre grazie.

Le vedete, di qua, le belle spose, le belle ragazze veneziane inchinarsi, cinguettare il loro grazioso dialetto, tutte insieme, come uno stormo di passeri?

O ancora nella borghesia casalinga e modesta non udite voi le *Donne de casa soa*, parlare della tela che si tesse in casa, e delle *massere* fannullone, e dei figliuoli che danno da pensare, e del marito che è severo, un po' *rusteghetto*, e col quale bisogna aver molta pazienza. Cose lievi, cose frivole anche quelle, che l'immortale veneziano ha eternate nelle sue commedie; ma, — non vi offendete contessa, — c'è là dentro un calore, c'è un profumo che io non trovo nei vostri *giorni fissi*..... Sarà colpa mia! Ne sono quasi persuasa.

Luigi di San Giusto.

CHI È RAS AGOS.

Ras Agos è quello stesso che defezionò con ras Sebath dalle nostre file, alla vigilia d'Abba-Garima.

Egli era capo dello Sciré. E' questa una delle due provincie in cui era diviso amministrativamente il Tigrè sotto il Governo di ras Mangascià. L'altra era tenuta prima da ras Alula; poi, quando questi cadde in disgrazia, dal degiac Embaie. Quando Mangascià fu sconfitto a Coatit e Senafè, e noi ci impadronimmo dell'Agamè, il vinto ras, malgrado la sua rotta e la sua fuga, conservò un certo prestigio, quale figliuolo di re Giovanni, e ras Agos fu tra gl'importanti capi tigrini che continuarono a parteggiare apertamente per lui, alimentando la ostilità create dalle bande tigrine che si aggiravano verso il Tembien ed il Gheraltà.

Poco dopo il combattimento di Amba Alagi, il 21 dicembre 1895, un dispaccio *Stefani* annunciava che ras Agos aveva promesso all'occhiblh Teafilos d'essere con noi. Questa sottomissione era frutto delle trattative condotte dal maggiore Ameglio, il quale aveva avuto l'incarico d'organizzare la regione e tranquillarla. Egli, dopo varie ambasciate, aveva vinto le resistenze di ras Agos, il quale s'era spostato oltre il Tacazzè, promettendo di prestarsi in pro degli italiani.

Come è noto, addì 18 febbraio dello scorso anno giungeva non improvvisa la notizia che ras Agos e ras Sebath avevano defezionato, con parte delle loro bande. Ciò era avvenuto il 14 febbraio; al 16 i disertori assalivano il nostro piccolo posto al colle Seeta e quasi interamente lo distrussero, come pure i piccoli drappelli di rinforzi inviati poi dal colonnello Ferrari, comandante la piazza d'Adigrat. Vennero poi scacciati dal colle d'Alequà dal 7° battaglione, comandato dal maggiore Valli. Il 25 febbraio furono pure sconfitti dal colonnello Stevani a Mai-Merat.

Le conseguenze di tale defezione furono gravissime, dacchè le bande di Sebath e Agos, assalendo i convogli di viveri che si dirigevano da Massaua al nostro esercito, lo ridussero a mal partito e decisero il generale Baratieri allo sconsigliato fatto del 5 marzo.

Come era da prevedersi, dopo la battaglia d'Adua, essendosi Menelik quasi disinteressato delle cose del Tigrè, i diversi capi non potevano che venire a lotta per la supremazia: ras Alula, in modo speciale, non poteva adattarsi di non essere rimesso a capo del Distretto d'Asmara. E del frutto di tali discordie abbiamo ora avuto un primo saggio.

Si apprestano navi per l'eventuale invio di truppe in Africa.

Genova, 23, ore 23,36. — Oggi, per ordine proveniente da Roma, il prefetto ordinò una visita ai piroscafi della Navigazione Generale che trovansi nel porto. Ciò nell'eventualità che abbiano a servire alla spedizione di truppe in Africa.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Spenelli, maggior generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Rubiano, tenente colonnello nel 4° reggimento alpini, è esonerato dalla carica di relatore e destinato al Comando del battaglione di Susa, ed è nominato in sua vece relatore il maggiore Scrivante, nel 4° reggimento id. — Ferrero, capitano nel 47° reggimento fanteria, è trasferito nel 3° reggimento fanteria, per sua domanda — Stecchi, tenente del Distretto di Novara, è trasferito al 92° reggimento id. — Maranzana, tenente del Distretto di Casale, è trasferito al 86° reggimento fanteria — Mortola, tenente al Distretto di Genova, è trasferito al 3° reggimento fanteria.

Arma di artiglieria. — Bianco, tenente nel 29° regg. artiglieria, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria. — I tenenti Gerosa, della Scuola d'applicazione d'artiglieria, e Brenoli, addetto al Comando locale d'artiglieria a Spezia, sono chiamati agli esami d'idoneità per l'avanzamento al grado di capitano. Essi dovranno presentarsi nel mattino del 31 corrente all'Ispettorato d'artiglieria da campagna a Roma — Bovetto, tenente d'artiglieria in servizio alla Scuola d'applicazione, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma del genio. — De Fenizio, tenente nella brigata ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio a Milano.

Corpo contabile. — Lebotti, tenente contabile a Novara, è trasferito all'ufficio d'amministrazione dei personali militari vari — Viganò, sottotenente contabile del Distretto di Cuneo, è trasferito al Distretto di Novara.

Arma di cavalleria. — Rossano, sottotenente di cavalleria in aspettativa, è richiamato in servizio pel periodo di sei mesi e destinato al reggimento *Umberto I* cavalleria.

Corpo contabile. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Lovatelli, sotto-tenente commissario del Distretto di Torino.

Ufficiali di complemento, ecc. — Vennero accettate le dimissioni: dal grado, rassegnate da Firpo, sotto-tenente di complemento del Distretto di Alessandria — Balbi, tenente di complemento nel 2° alpini, è dispensato per infermità indipendenti dal servizio.

Berardo, tenente di complemento nell'arma di cavalleria a Torino, è trasferito al Distretto di Genova — Raviola, tenente di complemento nel Distretto di Casale, è trasferito id. a Genova — Piva, tenente di complemento di artiglieria a Treviso, è trasferito a Genova — Sasso, tenente di complemento d'artiglieria a Genova, è trasferito id. a Caserta — Canesso, sottotenente di complemento d'artiglieria a Genova, è trasferito id. id. a Torino — Rizzarelli, sottotenente d'artiglieria a Siracusa, è trasferito id. a Genova — Croppi, sottotenente di complemento a Novara, è trasferito id. a Lecco — Saragno, id. id. a Torino, id. id. a Palermo — Dalla Valle, id. id. a Casale, id. id. a Piacenza — Fusella, id. id. a Pinerolo, id. id. a Pesaro — Cavallero, id. id. ad Alessandria, id. id. a Torino — Martignani, id. id. a Genova, id. id. a Massa — Cornuti, id. id. a Genova, id. id. a Foggia.

Rogna, tenente di complemento nell'arma del genio a Casale, è trasferito al distretto di Alessandria — Giordano, tenente id. id. a Casale, è trasferito id. id. a Milano — Salton, tenente id. id. a Caltanissetta, è trasferito id. id. a Torino — Bisconi, tenente id. id. a Girgenti, è trasferito id. id. a Cuneo — Venezio, tenente id. id. di Casale, è trasferito a Mondovì — Ballucci, tenente id. id. a Novara, è trasferito id. id. a Napoli — Dani, tenente id. id. di Torino, è trasf. id. id. a Vicenza — Daddabbo, tenente medico di complemento al distretto di Teramo, è trasferito a quello di Novara — Grillo, sottotenente medico a Roma, è trasferito ad Alessandria — Ramella, sottotenente medico id. id. di Ferrara, è trasferito id. id. a Torino — Sesia, sottotenente medico id. id. di Milano, è trasferito id. id. a Casale — Indica, sottotenente medico id. id. di Siracusa, è trasferito id. id. ad Alessandria.

Milizia territoriale. — I sottonotati ufficiali nella Milizia territoriale, arma di artiglieria, a disposizione del Ministero, in seguito a cambiamento di residenza sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Dionisotti Emilio, tenente a Torino, è trasferito a Cagliari — Padoa, tenente a Reggio Emilia, è trasferito a Pinerolo — Barbero, tenente a Vercelli, è trasferito a Novara — Fiorini, tenente a Torino, è trasferito a Firenze — Marino, tenente a Torino, è trasferito a Cuneo — Degrossi, tenente a Torino, è trasferito a Genova — Casaroni, tenente a Genova, è trasferito a Firenze — Banzatti, tenente al Distretto di Voghera, è trasferito a quello di Genova.

Impiegati civili. — Carretta, ragioniere geometra principale di terza classe presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito alla Direzione del genio di Milano. — I seguenti sott'ufficiali con dodici anni di servizio sono nominati scrivani locali di terza classe a datare dal 1° gennaio 1897: Genovesi, del Distretto di Genova; Agnano, id. id. di Voghera; Tharena, id. id. di Alessandria; Iannace, id. id. di Spezia; Cordero e Vittone, id. id. di Torino. — Cioccolani, furiere maggiore nel reggimento cavalleria *Piacenza*, è nominato assistente locale di terza classe e destinato presso la Direzione del genio a Torino.

Onorificenze. — *Ordine Mauriziano.* — Vennero nominati *commendatori* i tenenti-generali Corsi, Del Mayno e Ottolenghi.

Vennero nominati *ufficiali* i maggiori-generali Sobrero, Cioni, Avogadro di Vigliano, Alisiardi, Baldaino, Operti, colonnello di fanteria, Coelli, colonnello di fanteria, Toso, id. id. in posizione ausiliaria, Rocchetti e Bellini, direttori capi-divisione di prima classe al Ministero della guerra.

La morte di Dario Papa.

Ci telegrafano da Milano, 23, ore 18,55:

Stamane, alle 6, a San Remo, è morto improvvisamente Dario Papa, direttore dell'*Italia del Popolo*.

La salma verrà trasportata a Milano.

***

Roma, 23, ore 22,10. — Tutti i giornali pubblicano affettuose necrologie di Dario Papa, esaltandone l'intelligenza e l'operosità. Nel pomeriggio, i corrispondenti dei giornali di tutti i partiti mandarono un dispaccio all'*Italia del Popolo*.

Dario Papa era una delle figure più caratteristiche del giornalismo italiano. Era una mente aperta, originale, indipendente, che si era liberata a poco a poco da ogni pastoia di convenzionalismo ed anche da ogni vincolo politico e sociale, sino a costituirsi parte per se stesso, affrontando con la maggior possibile crudezza qualsiasi verità, o, almeno, ciò ch'egli credeva la verità.

Nato a Desenzano nel 1846, Dario Papa studiò a Milano, a Parigi, a Torino. Entrò nel giornalismo; collaborò al *Sole*, al *Pungolo*, al *Corriere della sera*, e diresse l'*Arena* di Verona.

Dario Papa già allora si segnalava per l'originalità dell'ingegno e per il brio vigoroso dello scrittore. Ma presto doveva incominciare per lui una fase affatto nuova della vita. Un viaggio compiuto agli Stati Uniti, insieme con Ferdinando Fontana, trasformava completamente il vivace giornalista. Partito dall'Italia moderato, come i giornali in cui scriveva, egli vi ritornò repubblicano. Lo spettacolo della società transatlantica, così turbinosa di movimenti individualisti, dotata di una libertà politica, religiosa, morale, commerciale, che rasenta, e fors'anche talora cade nella licenza, sedusse il suo spirito ed egli sognò che anche l'Italia, lasciando tradizioni e metodi che gli parevano antiquati si mettesse per nuove vie, sulle orme del mondo americano.

Questa nuova personalità, questi nuovi propositi Dario Papa esplicò nella sua opera quotidiana di direttore dell'*Italia del Popolo*. Questo giornale si improntò tutto del suo direttore. Ogni notizia che avesse un lato caratteristico, o di politica o di cronaca di qualsivoglia si sia, trovò nel nuovo giornale un commento breve, stringato, ma non perciò meno forte e vivace e spesso mordace e violento. Dario Papa era sempre all'erta, e non si lasciava mai sfuggire alcuna occasione di battere in breccia una società, un organismo politico e civile, che egli avrebbe voluto veder rovinato del tutto, per procedere poi ad una ristorazione *ab imis fundamentis*.

Quelle brevi note, che rispecchiavano il pensiero di Dario Papa, anche se uscivano dalla penna dei suoi redattori, furono un'arma giornaliera, costante, implacabile, che valse al giornalista ardito e spesso temerario più di un sequestro, poichè le sue frecciate non risparmiavano alcuna istituzione, alcuna persona.

Ebbene, malgrado questa instancabile opera demolitrice, che lo metteva in urto con tutto e con tutti, Dario Papa era circondato da larghe simpatie e da tenaci amicizie. Gli è che il suo carattere era buono e leale, e i suoi modi nervosi rispecchiavano la franchezza, la sincerità, che erano le doti precipue del suo animo. Moderato dapprima, radicale poi, egli fu sempre in buona fede; agì e scrisse per convinzione profonda e con onesto disinteresse.

Così la sua fine immatura avrà largo e sincero rimpianto, e la sua figura rimarrà una delle più belle e più scolpite nel giornalismo italiano.

Prinetti e De Martino a Bari.

Bari, 23 (*Stefani*). — Alle ore 10 sono arrivati il ministro Prinetti ed il sottosegretario di Stato De Martino, ricevuti alla stazione da tutte le Autorità e dalla presidenza della Camera di commercio.

Come accadde l'eccidio della missione inglese nel Benin.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 14,5:

Sono giunti i seguenti ragguagli sull'eccidio della spedizione inglese nel Benin:

Il commissario supplente del protettorato delle coste del Niger, signor Phillips, aveva chiesto al re del Benin un colloquio per regolare le difficoltà relative alle transazioni commerciali. Il re rispose che rinviava la cosa di un mese per prendere consiglio dai suoi capi. Il messaggero inglese faceva ritorno alla costa quando fu raggiunto da altro messo il quale gli dichiarò che il re di Benin avrebbe ricevuto la missione fra due giorni. Fu allora che la missione deliberò di avanzarsi senza armi. I 200 portatori precedevano di un paio d'ore i nove inglesi ed alcuni indigeni del loro seguito.

Gl'inglesi avevano appena percorso dieci miglia quando trovarono, in una gola dei monti, i cadaveri dei portatori gli uni sugli altri addossati ed orribilmente mutilati. Essi medesimi furono improvvisamente circondati da centinaia di negri. Phillips, il dottor Elliot e l'agente commerciale Powis, furono trucidati sul luogo; il maggiore Crawford venne ferito; il capitano Boisragon, comandante le forze del protettorato, ed il sig. Locke cercarono di trasportarlo, ma colpito nuovamente, spirò. Campbell, impiegato del Consolato generale, venne trascinato dal nemico in un villaggio ove fu posto a morte, come pure Gordon, suo collega.

Boisragon e Locke sfuggirono, come pure sette fra i portatori. Furono trovati, cinque giorni dopo, feriti, morenti di fame e di sete in un cespuglio ove stavano nascosti.

I negri che assalirono la carovana erano armati di freccie, coltellacci, e di qualche fucile.

I provvedimenti contro la peste.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La Francia ha aderito alla Conferenza sanitaria internazionale di Venezia. Il Governo francese ha proibito in Tunisia, Algeria e Senegal il pellegrinaggio dei mussulmani alla Mecca e fece pratiche perchè le altre Potenze prendano misure analoghe.

Parigi, 23 (*Stefani*). — I giornali annunziano che per ogni precauzione il dott. Brouardel, a nome della Commissione sanitaria di sorveglianza, ha chiesto al Governo di ordinare la fabbricazione immediata di una grande quantità di siero contro la peste bubbonica, per fornire i grandi porti della Francia.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Ieri il Consiglio dei ministri discusse la partecipazione della Turchia alla Conferenza sanitaria di Venezia.

La sifilide nel presidio inglese delle Indie.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 13,15:

Il *Times* riceve un lungo telegramma da Calcutta in cui si fanno voti perchè, ora che il Parlamento imperiale britannico è aperto, si avvisi al modo di rimediare al gravissimo danno proveniente dalle malattie sifilitiche, le quali serpeggiano nella guarnigione inglese nelle Indie ed hanno oramai raggiunto proporzioni enormi. Di tutto il presidio inglese, che raggiunge i 70,000 soldati, soltanto 24,000 uomini sono rimasti incolumi. Su 1000 soldati, 522 sono attualmente incapaci di compiere il loro servizio, mentre negli eserciti continentali d'Europa la media non è che del 30 per 1000.

Il respinto dalla Svizzera.

Berna, 23 (*Stefani*). — Secondo informazioni da buona fonte, il rinvio a Milano di una carrozza della Rete Adriatica, in cui era il viaggiatore Caultis, fu ordinato dal capo-stazione di Chiasso, all'insaputa dell'Autorità federale.

Il Ministero russo degli esteri.

Vienna, 23 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « Annunziasi che si faranno altri cambiamenti nei posti superiori del Ministero degli esteri dopo il ritorno di Murawiew, che è atteso entro una quindicina di giorni. »

Copenaghen, 23 (*Stefani*). — I sovrani hanno ricevuto Murawiew, che partirà martedì per Pietroburgo.

Marschall.

Berlino, 23 (*Stefani*). — Marschall è arrivato nel pomeriggio.

Leontieff a Parigi.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Leontieff è arrivato ieri da Nizza. Ripartirà quanto prima per Gibuti.

I doveri del califfo.

Filippopoli, 23 (*Stefani*). — Si ha da Costantinopoli che si è pubblicato un opuscolo d'un *ulema* sui doveri del califfo verso la nazione. L'opuscolo è ostile al sultano e fu stampato al Cairo.

La guerriglia a Cuba.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che gli insorti furono sconfitti a Sierra Maestra, Jubo, Lomarixcaya. Ebbero 18 morti, perdettero 52 cavalli e 100 armi utili.

Avana, 23 (*Stefani*). — La colonna Molina sconfisse sulle sponde del fiume Hanabana numerosi insorti che, fuggendo, precipitarono nel fiume. 39 annegati.

Un'isola distrutta da un terremoto.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 13,5:

Uno spaventoso disastro è avvenuto a Kishm, isola importante, appartenente alla Persia e situata all'estremità meridionale del golfo Persico. Tre successivi terremoti distrussero quasi tutte le abitazioni. Su 5000 abitanti, la maggior parte arabi, 2500 rimasero uccisi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un suicida ostinato.

ROMA, 22. — Quell'ex sottufficiale di marina Adolfo Gerardi, che giorni sono tentava suicidarsi per una contrarietà, stamattina all'*Albergo Centrale* rinnovava il tentativo, avvelenandosi.

I medici ritengono ogni cura inutile.

I drammi della gelosia.

AVELLINO, 22. — Circa quattro anni fa, ad Ercmisi, convivevano assieme il sessantenne Ricco Bartolomeo e Amorelli Giuseppa, una simpatica giovane. Lo scorso ottobre non convenne più alla donna di restare col Ricco, e pensò meglio ritirarsi a casa di uno zio cinquantenne Alessandro del Buono.

La cosa non piacque all'amante lasciato in asso, il quale minacciava sempre di vendicarsi.

L'altra sera, nel battere una via mulattiera che mena al paese, allo zio e alla nipote, nell'arrivare presso un folto cespuglio, fu esploso un colpo di fucile. La pallottola colpì al collo il Del Buono ed uscì dalla tempia destra. Il Del Buono restò cadavere.

I carabinieri si recarono subito sul luogo del delitto, e nei pressi trovarono un ferraiuolo lasciato lì dall'assassino. Fatto vedere questo cappotto all'Amorelli, costei riconobbe che apparteneva al vecchio amante suo, il Ricco. Infatti il Ricco non fu trovato in casa, essendosi dato in latitanza.

Non è stato finora arrestato.

Un cadavere che si muove.

BRESCIA, 22. — Ieri notte la salma del sacerdote Pietro Falcina, prevosto di S. Lorenzo, per ignota cagione si mosse repentinamente dalla poltrona sulla quale era stata per due giorni esposta alla curiosità dei parrocchiani, andando a cadere per terra. All'improvviso movenza e al tonfo improvviso della caduta non è a dire quale spavento s'impadronisse dei due posti a custodia del morto. Fuggirono a gambe levate e non ritornarono che quando si furono persuasi che il miracolo era perfettamente estraneo all'accidente.

Nuovi Comizi per la Sardegna.

CAGLIARI, 22. — Nell'Ufficio comunale di Suelli si tenne un Comizio popolare pei provvedimenti urgenti per la Sardegna.

Il Comizio era presieduto dal sindaco signor Trincas. Vi fu un grandissimo concorso di contribuenti e notabili, compresi quelli del vicino Comune di Sisini, con a capo il ff. di sindaco sig. Francesco Orrù.

Dopo matura discussione si concretarono vario proposte, fra cui la riduzione immediata dell'imposta fondiaria alla metà almeno per un decennio in attesa della formazione del nuovo catasto, l'esonero dall'imposta di ricchezza mobile a favore dell'industria agraria ed armentizia, ed altre.

Un nuovo salone per concerti a Milano.

MILANO, 22. — L'ingegnere Broggi, incaricato da apposita Commissione, ha presentato il progetto di massima per l'erezione di un edificio per concerti, adunanze, conferenze, ecc.

Il progetto contiene: una gran sala capace di 2000 persone, per concerti orchestrali e corali; una sala più piccola capace di 600 persone per concerti da camera, e che potrà ottimamente servire per banchetti, conferenze, adunanze di Società, ecc. Ciascuna delle due sale è munita di locali per le prove, per guardaroba, ripostigli, e tutti i servizi necessari in un edificio pel pubblico.

Dalle due sale si può passare in un ampio locale a vetri ad uso giardino d'inverno, comunicante colla sala destinata al Caffè ristorante. Lo stile dell'edificio è il rinascimento italiano del cinquecento.

Nella discussione del Comitato fu riaffermato il concetto che l'obbiettivo dell'edificio sia quanto specialmente della musica, ma che esso possa venire utilizzato a vantaggio delle istituzioni e corporazioni cittadine che ne faranno domanda.

Quanto alla località furono esaminate e discusse diverse proposte pervenute in questi giorni al Comitato. Le più centrali, di proprietà privata, hanno il grande inconveniente dell'enorme costo; quelle più all'aperto sono di proprietà del Comune.

Una smentita.

SAN REMO, 21. — La nostra buona fede fu sorpresa dalle arti misere e abbiette di qualche mascalzone. Il comm. Asquerciati non solo non fu nominato grande ufficiale, come vi hanno scritto, ma tanto meno ha preso parte all'Amministrazione della fallita Banca di depositi e sconti. (Faremo scoprire il mascalzone, già ne siamo a buon punto; e poi avrà da chi di ragione la dovuta lezione. — *N. d. D.*).

Assassinato dal compagno a scopo di rapina.

UDINE, 22. — Carlevaris Giovanni, d'anni 38, era un povero, onesto e laborioso bracciante, che ritornava dalla Germania con un modesto gruzzolo di risparmi.

Egli viaggiava con certo Primus Giovanni, che, adocchiato il poco denaro del Carlevaris, concepì l'infame pensiero di carpirglielo.

Difatti, giunti a Tolmezzo, cenarono assieme, indi, dopo essersi fermati qualche tempo, partirono a piedi alla volta di Villa-Santina, ed il Primus, giunto ad un dato punto della strada, proprio vicino alla località detta Piuota, aggredì il suo compagno, e dopo averlo ripetutamente colpito alla testa, lo fece rotolare fra i pini della china sottostante; lo derubò e scomparve.

Il Carlevaris moriva poco dopo.

Appena giunta notizia del fatto ai carabinieri, questi si recarono in casa del Primus, il quale dopo abili interrogatori confessò tutto, affermando che lo scopo del delitto fu la rapina, e ch'egli lo commise per derubare il Carlevaris di franchi 60 che aveva in tasca.

Stasera l'assassino fu tradotto alle carceri mandamentali, e ci volle tutta l'autorità e la forza dei carabinieri che lo scortavano, per impedire al molto popolo accorso che facesse giustizia sommaria.

Un incendio a Genova.

Genova, 23, ore 21,35. — Un incendio è scoppiato stamane nel palazzo Granello; rimase danneggiato un affresco del 1500 dovuto al Carlone e rappresentante la fuga d'Enea, valutato a più di 50,000 lire.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

23 gennaio. (Gattamon). — **I balli delle Società operaie.** — Ieri sera vennero dal sindaco convocate le Società operaie allo scopo d'intendersi sulle feste da ballo a darsi al teatro municipale, nel corrente carnevale.

Mancava alla riunione il Sodalizio degli Operai Uniti, il quale aveva chiesto il teatro per la sera del 26 e del 27 febbraio.

Le Società presenti, in numero di sette, collegatesi per i balli, chiedevano il teatro per tre sabati consecutivi, il 13, il 20 e il 27.

La discussione fu lunga ed animata; invano il sindaco tentò di persuadere le Società collegate a modificare la loro domanda, tanto più che anche l'Unione *Pro Sport* aveva espresso il desiderio di dare un ballo al Municipale a beneficio delle Opere pie locali.

Di fronte a tale insistenza, suffragata dal voto unanime delle collegate, il sindaco si riserbò di portare la questione davanti alla Giunta, che si radunerà martedì prossimo.

Questa questione pei balli delle Società si rinnova tutti gli anni. Vedremo ora come la Giunta si caverà d'impiccio.

ANDORNO.

22 gennaio. — **Falsa notizia.** — Di questi giorni un giornale di Torino pubblicava una corrispondenza da Chivasso, colla quale si annunciava il rinvenimento di un cadavere nel Po. A rincarare la dose della notizia soggiungeva che era stato tale cadavere identificato per quello del nostro ottimo e caro signor sindaco cav. Canione. Non vi sono parole adeguate per giudicare la leggerezza con cui detto periodico pubblicò la notizia che un mal informato corrispondente gli mandava. Se per cagione del suo commercio il signor cavaliere Canione fosse stato in quei giorni fuori del paese, osservi un po' il giornale citato in quale costernazione la falsa notizia avrebbe gettato la rispettabile famiglia Canione; qual dolore avrebbe recato alla veneranda di lui madre, e ai congiunti tutti!

CASALE MONFERRATO.

22 gennaio. (C. G.). — **Suicidio.** — Dieci anni or sono Rinetti Giuseppe, del mandamento di Montemagno, soldato nel secondo reggimento genio in Casale, essendo in cura all'infermeria militare, spinto da mania suicida, si gettava dal piano superiore nel sottostante cortile.

La sua vita fu miracolosamente salva, ma nella caduta ebbe fratturata una gamba, che gli si dovette amputare e sostituire con una artificiale.

Il Rinetti, che in seguito, fattosi ragioniere, campava la vita a stento, sovente si lagnava dei dolori che la subita operazione ancora gli recava di quando in quando.

Era però sempre calmo ed accudiva con assiduità alle sue occupazioni.

Ancora oggi aveva lavorato nel suo modesto studio in via Magnocavallo, N. 8, fin verso il mezzogiorno, senza lasciare intravvedere ad un collega che era con lui nessun sinistro proposito. Invece, poco dopo il tocco, il povero Rinetti, ritiratosi nell'attigua camera da letto, si suicidava esplodendosi un colpo di rivoltella dall'alto al basso sull'osso frontale sinistro.

Un collega che per caso erasi recato nella stanza lo trovò agonizzante, a terra, fra il letto ed il muro; il suolo era cosparso di sangue e la rivoltella, cui mancava un colpo, era presso il corpo del disgraziato.

Adagiato sul letto, ed accorse le guardie di città, si mandò pel medico, cui non rimase che constatare il decesso.

Sul tavolo di lavoro il Rinetti ha lasciato una lettera aperta diretta al proprio fratello, che abita in Torino, nella quale si dice spinto al suicidio, stanco di sopportare la sua infermità, e dispone della eredità paterna e materna, nonchè dei suoi effetti di biancheria e vestiario.

E' così il Rinetti ha compiuto oggi il suo disperato proposito, la cui attuazione gli era fallita dieci anni or sono.

PINEROLO.

23 gennaio. (S.). — **Il nuovo sindaco a Bricherasio.** — Il Consiglio comunale, convocato l'altro ieri per la nomina del sindaco in sostituzione del signor notaio Luigi Terzani, improvvisamente defunto, elesse all'unanimità l'egregio assessore signor Francesco Morena, farmacista.

Nella medesima adunanza il Consiglio comunale nominò presidente della Congregazione di carità, in sostituzione del signor conte di Viancino, dimissionario, l'egregio signor cav. Cesare Molineris, capitano in ritiro.

VERCELLI.

23 gennaio. (Lak). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio comunale, per deliberare intorno alla proposta della Giunta di denunziare alle Autorità giudiziarie alcuni articoli pubblicati dal giornale *La Sesia* sull'ammanco daziario, come vi scrissi altra volta.

Dopo lunga discussione, che durò fino al tocco dopo mezzanotte, si riconobbe la necessità di discutere la questione in pubblica seduta, considerando la presente come preparatoria.

Il consigliere Bosino avv. Luigi presentò tuttavia una pregiudiziale, appoggiata anche da altri consiglieri, con cui chiedeva che procedesse l'esaurimento della questione della responsabilità. Ma la Giunta, portando la questione sul terreno della fiducia, propose ed ottenne con voti favorevoli 14 e contrari 4 che si approvasse la proposta di dare querela al giornale *La Sesia*.

— **Non luogo a procedere.** — In seguito a quanto scrissi sull'omicidio, di cui fu vittima tal Coggiola Giuseppe, e per cui vennero arrestati Ogliotti Giovanni, Ogliotti Pietro e Borgo Battista, la Sezione d'accusa dichiarò non farsi luogo a procedere contro Ogliotti Pietro e Borgo Battista, ritenendo colpevole l'Ogliotti Giovanni, che fu rinviato al giudizio delle Assise.

— **Illuminazione elettrica.** — L'impresa concessionaria dell'illuminazione elettrica di Trino mette a disposizione di chi volesse impiantarvi qualche industria una forza elettro-motrice da uno a cinquanta cavalli, anche ripartibili ed aumentabili, occorrendo, fino a cento, usufruibili di giorno e la gran parte di notte.

La caduta di una grossa frana a Moncalvo.

Moncalvo, 23, ore 17,35. — Oggi cadde in paese una grossissima frana, asportando un prato sottostante alla strada della chiesa di San Francesco, dirimpetto alla casa Rubini. I danni sono rilevantissimi.

Concessione gratuita di ospizio.

Riceviamo da Carignano la seguente lettera aperta a S. E. il prefetto di Torino:

Il 14 dicembre scorso il Consiglio comunale deliberava in prima seduta di cedere senza compenso e senza utile ad una *Corporazione religiosa* il vasto fabbricato dell'ex-convento di Sant'Agostino.

L'assessore cav. Gariglio, mentre discuteva la questione legale, domandava che si sospendesse si grave deliberazione per dare tempo che qualche proposta più conveniente potesse contemporaneamente presentarsi, come quella che un privato stava per offrire lire *trecento* all'anno d'affitto del semplice locale, tolta la chiesa.

Ora il venerando cav. Gariglio, provetto amministratore, conscio di suoi ottimi ideali del bene e dell'utile, rassegnava le dimissioni da assessore, carica che copre da parecchi anni.

Alla magnanimità e imparzialità di S. E. il prefetto mi appello:

1° Se è tuttora in vigore la legge sulle Corporazioni religiose;

2° Se un Consiglio comunale tutore degl'interessi del Comune non debba sempre scegliere il bene e l'utile della popolazione;

3° Se un Consiglio comunale, che rifiutava l'offerta fatta dall'esimia Ditta Bona relativa alla chiesa dell'ex-convento di Santa Chiara, nella quale il Consiglio e la popolazione ne ritraeva ottimo vantaggio, debba ora senza utile cedere si grandioso fabbricato, che può essere adibito agli usi del Comune!

Un elettore.

REATI E PENE

Le gesta del contrabbando.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Alle ore 8, dell'8 aprile 1896, i reali carabinieri, in servizio di appostamento in Trana Santa Maria Maggiore, paesello del circondario di Domodossola, sorprendevano, sulla strada che da Craveggia conduce a Domodossola, un carro privo di fanale. Immediatamente essi arrestavano il carro e constatavano che sovra di esso si trovavano certi Mondasini Francesco, Gubetta Giuseppe, e dopo avere rimproverato il carrettiere continuarono, senza altro nel loro cammino, in direzione contraria a quella per la quale il carro era avviato. Senonchè, fatti circa cento metri di cammino, rinvennero pure un altro carro senza fanale, e avendo proceduto ad una perquisizione, rinvennero su di esso alcuni sacchi di zucchero, e, siccome si trovavano nel recinto della zona doganale, immediatamente chiesero conto di un tale fatto al carrettiere Gubetta Faustino, ma questi, dato uno strappo al carabiniere che l'aveva afferrato per il primo, se ne fuggì attraverso i boschi.

In seguito a tale fatto, anche avvalorato da altri indizi, vennero rinviati al Tribunale penale di Domodossola, sotto l'imputazione di contrabbando, Gubetta Faustino, Gubetta Giuseppe e Mondasini Francesco, ed il Tribunale, dichiarataue la colpevolezza, li condannò a due anni e sei mesi di detenzione.

I condannati appellarono, e la Corte ridusse notevolmente la pena, e ritenendo il Gubetta Faustino autore principale del contrabbando, lo condannò alla multa di lire 1068 e 64 centesimi.

Spettacoli di domenica 24 gennaio.

REGIO, o. 20,30 (lettera U pari): *Mefistofele*, opera.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia comica italiana). *Il Paradiso!!*, commedia.

ALFIERI. (Due rappresentazioni) ore 15: *Niobe*, seguita ore 20,30: *Scomparsa*, commedia.

GERBINO. (Due rappresentazioni). o. 15,30: *Il venditore di uccelli*, operetta; o. 20,30: *Boccaccio*, operetta.

BALBO. Gran Circo Equestre e di varietà. Due rappresentazioni: ore 15 e ore 20,30.

ROSSINI, o. 15,30 e ore 20,30: *I spasimfilanti*, commedia: *I poliè fastidi*, farsa.

GIANDUJA. (già D'Angennes) Marionette Lupi: *I spasimfilanti*, comm.; *La Verga di Pimpirimpà*, ballo. Ore 15 e ore 20,30

Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì riposo.

TEATRO-CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 33). Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

NUOVE LETTERE
di
CAMILLO CAVOUR
con prefazione e note di EDMONDO MAYOR

(Presso gli editori Roux Frassati e C., Torino, e presso i principali librai del regno, L. 6).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (23)

Dramma Russo

ROMANZO

[illegible]

(*Continua*).

e ritenendo colpevoli di complicità non necessaria Gubetta Giuseppe e Mondadini Francesco li condannò a lire 33[illegible] e centesimi 27 di multa.
Presidente: Tais; P. M.: Fulciano; Difensore: avvocato Falcioni.

Per imprudenza.

(Tribunale Penale di Torino).

Rinetti Modesto e Brero Giuseppe, due giovani di Monasterolo, stavano osservando una rivoltella carica, quando ad un tratto partì il colpo ed andò a ferire al metatarso del piede sinistro il Brero, causandogli una lesione che impiegò più di tre mesi a guarire.

Il Rinetti fu imputato di questo ferimento involontario e comparve ieri innanzi al Tribunale dove accampò uno strano sistema di difesa. Siccome egli aveva confessato che il colpo era partito mentre egli teneva l'arma fra le mani, sostenne con mirabile franchezza al dibattimento d'essersi confessato autore all'unico scopo di salvare il compagno dall'ira paterna. Protestò che la rivoltella non era sua e che il Brero s'era ferito da se stesso maneggiandola.

Introdusse un teste a difesa dalla bella età di anni 66, un vecchio erborista della montagna, il quale pur confermando in parte tale versione si contraddisse.

Si esaminò e si discusse la direzione della ferita per vedere se era possibile il fatto come lo raccontava l'imputato.

Il Tribunale però si convinse della poca attendibilità di tale versione, e condannò il Rinetti a sei mesi di detenzione, condonati coll'ultimo decreto d'amnistia, essendo il Rinetti minore degli anni sedici.

Presidente: Regazzi; P. M.: Cavallini; Difesa: avv. Pich.

Il processo dell'avvocato Gavotti contro il *Galletto* d'Asti.

(Tribunale penale d'Asti).

Asti, 23 gennaio.

(Ala) — L'udienza si apre anche stamane alle 10. Il pubblico è come sempre affollatissimo.

Presalgono gli avvocati e non manca neanche qualche signora.

Tutta la giornata è occupata da due miraliili arringhe dell'avv. Antonio Pellegrini, della Difesa, e dell'on. Falberti, della Parte civile. Alle 19 l'udienza è rinviata a lunedì.

Si spera che lunedì si potrà avere la sentenza.

Arti e Scienze

Contro una bella commedia

La relazione sul concorso drammatico

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 23, ore 21,45.

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, pubblicato oggi, contiene la relazione della Commissione sul concorso drammatico 1895-96. Questa relazione incomincia rilevando come una sola commedia sia stata presentata al concorso, nessun'altra trovandosi nelle condizioni prescritte, secondo le quali le produzioni dei concorrenti debbono essere state rappresentate in tre città importanti, fra le quali obbligatorie Firenze e Roma.

Il lavoro unico presentato quest'anno è la commedia in 3 atti di Roberto Bracco, *L'Infedele*, che ottenne tanto plauso presso i pubblici italiani e stranieri, e che anche costà a Torino avete ammirato, nella deliziosa esecuzione del terzetto Reiter-Andò-Carini.

La relazione riconosce i pregi della commedia del Bracco, cioè la disinvoltura ardita e quasi baldanzosa della condotta, e l'abilità con cui l'autore dissimula le scabrosità, e quasi la nudità di un argomento arrischiato nella sua stessa frivolezza, sotto l'orpello fosforescente e le sfumature di un dialogo brillante, benchè artificioso; fosforescenze che abbarbagliano il pubblico e strappano l'applauso.

Dopo aver esposto l'argomento della commedia, che, come ricordate, ha solo tre personaggi, — Clara, il marito e l'amante, cioè Gino Ricciardi, — la relazione così si esprime:

Uno dei nostri colleghi credette che il proposito del Bracco fosse quello di svolgere nella sua commedia la tesi galante da lui messa in bocca a donna Clara, secondo cui la *civetteria sarebbe la valvola di sicurezza dell'onestà*, e partendo da questo concetto trovò come fosse immorale la tesi, falsa le situazioni in cui è svolta, e le ragioni che a suo avviso tendono a sostenerla. Gli altri commissari però non ammisero la tesi, osservando che se quello fosse il concetto artistico della commedia, il Bracco lo avrebbe distrutto, creando la situazione del secondo atto, nella quale senza la inattesa venuta del marito la *valvola di sicurezza* non avrebbe più funzionato.

Il Bracco volle presentarci in questo lavoro il tipo della civetta a freddo, tipo abbastanza comune nella società elegante del giorno. Ma la Commissione notò che il tipo non è nuovo sul teatro ed è così esagerato che perde ogni carattere di verità. Si osserva che lo stesso tipo — senza parlare della *Lusinghiera* di Alberto Nota — fu presentato di recente alla scena ed al nostro concorso in una commedia di Giannino Antona-Traversi che si intitolava appunto *La Civetta*.

Il tipo di Clara parve poi alla maggioranza della Commissione esagerato, perchè quando la civetteria è spinta a quel grado di provocazioni fisiche e morali cessa di essere civetteria. Infatti una donna, una dama che si fa mettere dall'innamorato la sciarpa di merletto sulle spalle, perchè esso possa con lo sguardo cupido ed indiscreto approfondire tutti i misteri della propria scollacciatura, è puramente e semplicemente un'impudica la quale ignora il più abile artificio della civetteria femminile, che è quello di lasciare all'adoratore qualcosa da indovinare.

E così nella scena con Ricciardi passa nella provocazione ogni misura; e con la temerità con cui, balda e sicura di sè e della propria resistenza, è venuta al convegno, è in contraddizione lo sgomento da cui è colta nell'udire l'annunzio della improvvisa visita del marito.

Quanto ai caratteri degli altri due personaggi, parve alla maggioranza della Commissione che il loro difetto principale sia quello di non essere caratteri, anzi, come disse uno dei commissari, di non essere persone, ma fantocci. Il marito è un geloso di nuovo genere, che se ne va tranquillamente a teatro quando la moglie e il di lei adoratore lo eccitano ad andarsene per lasciarli in maggior libertà, che si rassegna a far sempre, anche in pubblico, la figura del babbeo.

L'amante, che nel primo atto non si capisce se sia veramente innamorato di Clara, nel secondo, come osservò giustamente uno dei colleghi, è impacciato, imprudente, mal destro e ridicolo; oltre di che nel punto culminante dell'azione diventa volgare e antipatico, facendo una specie di ricatto col mettere a prezzo di concessioni galanti (che da ultimo riduce a quella di un bacio) la chiave che può farla fuggire non veduta dal marito; con che perde ogni dignità ed ogni rispettabilità di fronte a lei.

In conclusione tanto il marito quanto l'amante sono due imbecilli. Ora — sono le parole di uno dei nostri colleghi — è lecito ad ogni scrittore mettere in scena degli imbecilli, a patto però di darli per tali, e non di gabellarli per uomini di spirito di una società raffinata. La soluzione della commedia è poi di un cinismo tale che dovrebbe offendere qualunque pubblico se ormai il pubblico non fosse reso tetragono ai più crudi e nudi realismi.

La maggioranza della Commissione, concorde nel riconoscere nel lavoro del Bracco tutti questi difetti enumerati, fu pure concorde nel riconoscere il talento con cui l'autore ha saputo fare accettare dal pubblico, col lenocinio di un dialogo arguto e vivace, benchè molto artificioso, una cosa leggera superficiale, paradossale, una commedia che non conclude, e non mira ad altro che a sollecitare l'epidermide del pubblico, accarezzando certe sue tendenze, alle quali non dovrebbe mai piegarsi per seguire la moda o per vaghezza del momentaneo successo, un autore del valore serio e reale di Roberto Bracco.

Contro questi giudizi e conclusioni della maggioranza della Commissione, parlò e votò con molto calore il solo Michele Uda.

Egli non ammette ciò che disse qualche commissario che il mondo in cui si svolge l'azione dell'*Infedele* sia un mondo fantastico e non il nostro, e così sostiene il suo giudizio:

« Nessuno ha ancora tracciato i confini, non geografici, morali di codesto mondo che diciamo il nostro. Sovente il mondo nostro non oltrepassa la cerchia della famiglia, delle relazioni sociali, degli interessi, delle abitudini, dei costumi, delle virtù, dei vizi della classe alla quale apparteniamo. »

E soggiunge:

« È certo che il *patto* fra Clara e Silvio, e la prova che ne consegue, e la soluzione che ne scaturisce, portati in un ambiente il quale non fosse quello della commedia, sconfinirebbero nella inverosimiglianza delle situazioni che si possono immaginare, ma che nessuno — mi si passi l'espressione — ha vissuto.

« Ma il mondo dell'*Infedele* esiste, con la elasticità dei principii morali, le contraddizioni dei caratteri, le lambiccature ingegnose di sentimento e di parola de' suoi personaggi. Così che ai pubblici, nostri e stranieri, che applaudirono l'azione comica, strana, piccante, assorbente, che si svolge nell'*Infedele*, sembrò la constatazione d'uno stato sociale strano anch'esso, ma verosimile, di una decadenza di rammolliti e di raffinati, d'una malattia psichica che, nella generalità loro, non li toccava ma che comprendevano. E il teatro è fatto apposta per queste constatazioni, tutte le volte che la commedia, con la oculatezza crudele della sua analisi, diventi diagnosi. »

La maggioranza della Commissione non nega che esista questo mondo di raffinati, di rammolliti, di decadenti, che il Bracco si compiacque di porre in scena nella sua commedia *Infedele*; ma crede concorde che egli ne abbia talmente esagerato le tinte e le proporzioni, da renderlo un mondo fantastico, inverosimile, convenzionale; e crede inoltre che il teatro non sia fatto per tali constatazioni di malattie sociali, fisiche o morali; constatazioni che ad ogni modo, perchè siano efficaci, richiederebbero ben altri argomenti, ben altra tela drammatica che l'argomento e la tela dell'*Infedele*, in cui spicca soltanto la nota della gaia frivolezza.

Per tutte queste considerazioni, la maggioranza della Commissione non ha potuto assegnare al nuovo lavoro del Bracco il premio del presente concorso, e aspetta fiduciosa il valente autore alla rivincita.

Il commissario Michele Uda, invece, accoglie ed approva la commedia nuova di Roberto Bracco, ammirandone — e nella Commissione non il solo — la semplicità artistica della condotta, la verità relativa nei caratteri dei personaggi, la vivacità briosa, piena di pensiero nel dialogo, dove persino la ricercatezza è colore. E vota il premio.

Il ministro della pubblica istruzione, accogliendo le conclusioni della Commissione permanente per l'arte drammatica, per ciò che riguarda il non conferimento del primo premio; e considerando il successo scenico riportato in Italia e fuori dalla commedia *Infedele* di Roberto Bracco, ha assegnato alla commedia medesima il secondo premio di L. 1000.

Per il primo premio di L. 2000 è poi prorogato il concorso al quale saranno ammesse le produzioni originali di autore italiano rappresentate nei teatri d'Italia dal 1° settembre 1895 al 31 agosto 1897.

Eco del teatro Regio. — Di questi giorni uscirà in Torino una breve Rivista, unicamente intesa all'analisi degli spartiti nuovi presentati al nostro pubblico, allo studio storico di quelli che già furono giudicati dal tempo, alla critica di quanto concerne l'esecuzione complessiva.

Essa avrà per titolo: *Eco del Regio Teatro di Torino*. Comprenderà sole sei numeri e cesserà le sue pubblicazioni col chiudersi della stagione teatrale.

Ne sarà direttore il signor L. A. Villanis, noto letterato e critico musicale.

Teatro Gianduia. — Gli *Spazzafornel*, che ebbe ed ha tanta eco di applausi al Rossini, ha trovato dei buoni interpreti anche nei bravi fantocci del signor Lupi; e le repliche si seguono anche in questo teatro con soddisfazione dei grandi e dei piccini. Gianduia poi seguiterà, come se lui, una divertente scena comica, e lo spettacolo termina col ballo: *La Verga di Pimpirimpin*. Ogni due rappresentazioni.

La Duse al teatro di Corte di Berlino. — Per desiderio espresso dall'imperatore Guglielmo, Eleonora Duse si produrrà il 15 febbraio nel nuovo teatro di Corte.

La rappresentazione, per la quale si è costituito un Comitato composto delle signore della più alta aristocrazia, sarà a scopo di beneficenza.

Il pittore Gilardi ammalato. — Apprendiamo con vivissimo dispiacere che il valentissimo artista Celestino Gilardi è stato colpito da grave malore, pel quale è obbligato al letto. Le ultime notizie recano però un miglioramento.

Iersera il Comitato del Veglione degli artisti, di cui il Gilardi fa pure parte, mandò un voto affettuoso all'illustre collega pel suo pronto e completo ristabilimento.

Dal canto nostro uniamo a quello degli artisti il nostro più fervido augurio di guarigione.

CRONACA

L'Esposizione del 1898

225ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L.	1,24[illegible],500
Magni ragioniere cav. Giuseppe	»	200
Münster fratelli	»	[illegible]
Croizzo Luigi, Mattei, Cartiera Salesiana	»	[illegible]
Oliveri Carlo	»	[illegible]
Alessio cav. Rodolfo	»	100
Rivella Bartolomeo, conceria, tint. pell.	»	200
Jemina prof. cav. Augusto	»	100
Totale	L.	1,250,500
Oblazioni a fondo perduto liste precedenti	»	545,[illegible]
Comune di Macerata	»	200
Totale generale	L.	1,7[illegible]

La Ditta Schostal e Härtlein, Garda e Bounous successori, ha versato L. 500 a saldo di N. 10 azioni firmate dall'antica Ditta, ed ora consolidate nei signori Eva Garda, Lattes e Leopoldo Bounous.

Cucina economica nel recinto dell'Esposizione.

Il Comitato esecutivo ha deliberato di dare in appalto la concessione dell'area per l'impianto e l'esercizio di una cucina economica, la quale debba fin d'ora funzionare a beneficio degli operai addetti ai lavori e continuare l'esercizio per tutta la durata dell'Esposizione stessa, e fino a completa demolizione degli edifici.

Le condizioni per i concorrenti sono visibili presso il Comitato esecutivo (via Principe Amedeo, 9) nelle ore d'ufficio e le domande colla relativa offerta dovranno pervenire al Comitato esecutivo prima delle ore 12, del giorno 30 corrente.

Arrivi. — Giunsero ieri l'onorevole Villa dalla capitale, e l'on. Biscaretti da Londra.

Il ponte sul Po. — Per la seduta del Consiglio comunale, che avrà luogo domani è inscritto fra altro all'ordine del giorno « il seguito della votazione e votazione complessiva del progetto di ponte sul Po in sostituzione di quello Maria Teresa. » Come si vede, la Giunta è decisa a risolvere, come che sia, la questione, che non può rimanere così sospesa come la lasciò la confusa [illegible] di venerdì scorso.

Le dimissioni del cav. Neyrone. L'ordine del giorno della seduta privata che chiuderà la corrente sessione straordinaria del nostro Consiglio comunale reca fra altro: « Dimissioni del cav. Francesco Neyrone, direttore capo delle scuole municipali. »

Le elezioni al Consiglio di disciplina dei procuratori. — Ieri ebbero luogo le elezioni al Consiglio di disciplina dei procuratori. Gli inscritti erano 125; i votanti furono 53. Il risultato delle elezioni fu il seguente:

Abate cav. Marco, voti 51, eletto — Nicolone avv. Ludovico, voti 50, eletto — Borgetto avvocato Felice, voti 49, eletto — Migliardi avvocato Giuseppe, voti 47, eletto — Stobbia causidico Guglielmo, voti 47, eletto — Cualbert avv. Ernesto, voti 46, eletto — Garrone avvocato cav. Angelo, voti 29, eletto — Corino avvocato Vittorio, voti 8 — Grosso avv. Federico, voti 4 — Ferreri avv. Scarone, voti 2 — Anselmi cav. Luigi, voti 2.

S. M. la Regina alla Casa Benefica. — La dama d'onore della regina, marchesa di Villamarina, ha indirizzato, in nome della Sovrana, una lusinghiera lettera al presidente della Casa Benefica pei derelitti in ringraziamento dell'invio di una copia della relazione sull'opera della provvida istituzione. S. M. in segno di gradimento, ha poi fatto trasmettere ai derelitti la somma di L. 300.

La refezione scolastica e la *Scuola e Famiglia*. — Continuano le offerte per le due benefiche istituzioni. Una signora che serba l'incognito, letto l'articolo della *Stampa* dell'11 corrente sulla refezione scolastica, ha inviato per questo scopo L. 40 al professore Lombroso. Ed alla *Scuola e Famiglia* è pervenuta un'altra cospicua offerta di L. 100 dal cav. Meille, il noto e benemerito filantropo.

Per comodo di chi volesse mandare offerte o sottoscrivere azioni da L. 5 per la *Scuola e Famiglia*, i versamenti saranno ricevuti anche dall'Amministrazione della *Stampa* e dalla Libreria Roux di Renzo Streglio (Galleria Subalpina) e verranno poi trasmessi alla Cartiera Italiana, che fa gentilmente il servizio di cassa della *Scuola e Famiglia*.

Il veglione degli Artisti. — Si è stabilita definitivamente la data del veglione degli Artisti, il cui provento sarà principalmente devoluto alla fondazione di un premio speciale alla Mostra Triennale, e questa data è il 16 febbraio prossimo venturo al Regio.

Il Comitato lavora assiduamente alla preparazione di questo veglione, che è grandioso. Si tratta di una festa orientale, con tutto il lusso smagliante e l'arte bizzarra, affascinante dei paesi del sole.

Ma non vogliamo per ora perderci in descrizioni, le quali scemerebbero l'effetto delle sorprese.

Ancora è soltanto opportuno conoscere la quantità e l'entità dei premi. *Alle signore in domino* si daranno tre premi, cioè: Ritratto della vincitrice, dipinto da Giacomo Grosso; Ritratto della vincitrice, dipinto da Cesare Saccaggi; Ventaglio, dipinto da Carlo Follini.

Alla mascherata di almeno otto persone: un grande ed artistico oggetto con 12 bottiglie di sciampagna e fotografie eseguite da Schambachei; secondo premio: 18 bottiglie di sciampagna.

Alla mascherata di almeno quattro persone: servizio per 12 di posate d'argento.

Alle coppie in costume un grande oggetto artistico.

Vengono quindi tre bellissimi premi alla maschera più originale, a quella più elegante e a quella più umoristica.

I biglietti verranno distribuiti, come l'anno scorso, dalle gentili patronesse. Per queste furono stabiliti quattro premi, cioè: a quella che avrà esitato maggior numero di biglietti, un quadro di Delleani; gli altri tre premi, che sono: un dipinto di Carpanetto, un pastello di Galdano, e una statuetta di Rubino raffigurante il costume della mascherata degli artisti, fuso in bronzo gratuitamente da Fumagalli.

Questi tre premi verranno tirati a sorte fra le signore che avranno esitato più di cinque biglietti, con questo, però, che il nome delle patronesse verrà imbussolato tante volte quante saranno le cinquine di biglietti esitati.

Se, per esempio, una signora patronessa esita 20 biglietti, il suo nome sarà imbussolato quattro volte, e così via.

Il biglietto d'ingresso è, come l'anno scorso, fissato in 10 lire; per le maschere iscritte L. 5.

La mascherata degli artisti è fuori concorso.

Un incendio. — Verso le 11,30 di ieri si manifestava il fuoco in una cantina della casa N. 8 di via San Rocchetto, occupata da certa vedova Giuseppina Francone.

Accorsero volonterosi parecchi operai, fra i quali si distinsero molto Mollo Battista, d'anni 21, e Undilippi Giovanni, d'anni 20, che penetrarono nella cantina dalla finestra.

Anche due guardie municipali, giunte sul sito subito dopo, penetrarono nell'ambiente pure dalla finestra, e fra tutti riuscirono a spegnere il fuoco con gli abbondanti recipienti d'acqua, che altri volonterosi vi porgevano dal di fuori.

Giunsero pure sul luogo una squadra di pompieri, altre guardie municipali, agenti di questura e carabinieri. In meno di tre quarti d'ora il fuoco era completamente spento, ed ogni maggior pericolo scongiurato.

La vedova Francone è assicurata. Il danno si fa ascendere a qualche centinaio di lire.

L'operaio Mollo Battista riportò lievi scottature alle mani.

Una rissa in un pastificio. — Verso le 12,30 di ieri, certi Rebola Simone, d'anni 30, e Borgo Giuseppe, d'anni 27, garzoni prestinai al servizio del signor Marucco Carlo con forno in via Mazzini 9, vennero a diverbio fra di loro nel pastificio stesso ove lavoravano. Ad un tratto il Borgo, afferrato un coltello, ferì il suo avversario alla schiena e poi fuggì.

Due guardie civiche sopraggiunte portarono il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Più tardi il feritore ritornò presso il principale per farsi pagare alcune giornate di lavoro di cui era creditore; ma una guardia di Questura che era stata mandata colà in previsione appunto che il Borgo ritornasse tentò di arrestarlo: questi però se ne accorse in tempo e si diede alla fuga inseguito dall'agente.

Il Borgo, giunto sul corso Vittorio Emanuele, venne fermato da una guardia municipale, la quale lo consegnò all'agente di P. S. che lo condusse in Questura.

Per un urto tra carri. — Ieri, sul corso Vercelli, il margaro Pogliani Giuseppe, d'anni 39, scendendo col suo veicolo urtato in un carrettone fermo presso l'attivo di via Cuneo, cadde dal carrettone sul quale si trovava e si fece male ad un piede.

Una guardia municipale accompagnò il Pogliani al San Giovanni.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Alcuni buoni di Casse uniti — Fermaglio d'oro di poco valore — Portabiglietti con somma inferiore a lire 5 e forcelle da testa — Portabiglietti con somma superiore a lire 10 compresa una moneta d'oro — Portabiglietti contenente somma inferiore a lire 12 e due giuocate al lotto — Portamonete con somma inferiore a lire 6 ed una chiavetta — Anello d'oro con teschio d'argento — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Portamonete con somma inferiore a lire 15 ed una medaglietta — Grosso remontoir d'argento — Pacco contenente alcuni pezzi di merletti e pizzo — Polizza del Monte di pietà per orologio d'oro ed una per orologio d'argento — Il signor Guglielmino Camillo ha consegnato ad una guardia civica una mantellina da lui trovata giorni sono.

Valigia del pubblico. — *Il servizio tramviario.* — Riceviamo:

Troppo sovente sulle tranvie della Società Belga accadono disgrazie per incuria del personale. Iersera una signora, d'età avanzata, volle scendere all'angolo di via delle Scuole, fece fermare il tranvia per discendere, ma questo si rimise in moto prima che la signora fosse discesa, e ne avvenne che la povera signora cadendo riportò una gravissima rottura di una spalla; accorse gente e la signora fu soccorsa, ma la tranvia proseguì più rapidamente la sua strada, come farebbe il più scorretto velocipedista.

La Direzione dovrebbe prendere dei provvedimenti contro quei sgarbati fattorini che non si curano del loro dovere.

PICCOLA CRONACA

Società di scherma e di beneficenza della città di Torino. — Mercoledì, 27 gennaio, assemblea straordinaria dei soci.

Nomina nell'Opera pia di San Luigi Gonzaga. — Il prefetto di Torino, con decreto in data 22 gennaio 1897, ha eletto i signori Balbo di Vinadio cav. Casimiro, pugliatti cav. avv. Paolo, Gallenga d'Angliano conte Giuseppe, alla carica di direttori dell'Opera pia di San Luigi Gonzaga in Torino per il nuovo quinquennio 1897-1901.

« La Butteria » Società cooperativa Coloniale marinese. — Assemblea ordinaria straordinaria, domenica 31 corrente, dalle ore 15 alle 17, nella sede sociale, per procedere alla elezione di due sindaci. Occorrendo una seconda convocazione, questa avrà luogo domenica, 7 febbraio.

STATO CIVILE. — Torino, 23 gennaio 1897.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Capo Giuseppe con Pavignano Antonia — Gambolio Pietro con Bracchetti Maria — Guadagnini Francesco con Barovero Maria Olimpia — Magone Giuseppe con Cornello Delfina — Margherit Enrico con Cantamessa Paola — Morato Giuseppe con Piano Teresa.

MORTI: Maggia Veronica n. Carello, d'anni 62, di Cavagnolo, casalinga, via Aosta, 14.

Pia Giacomo, id. 64, di Isolabella (Asti), trippaio, via Giuseppe Grassi, 15.

Quaiotto Margherita v. Lazzaro, id. 81, di Torino, agiata, via Giulio, 20.

Bonino Giuseppe, id. 25, di Torino, compositore-tipografo, via Saccarelli, 14.

Baleero Cesare Raffaele, id. 30, di Torino, fonditore, via dei Fiori, 17.

Aly Bellodel Maria n. Carapezza, id. 48, di Peratta Soliana, casalinga, via Porta Palatina, 6.

Girardi Matteo, id. 60, di Grosscavallo, salsamentario, via Nizza, 7.

Gatto Giovanni, id. 71, di Graglia, cenciaiuolo.

Badino Alberto, id. 61, di Torino, carrettiere.

Arri Rosa, id. 20, di Sessant, contadina.

Ferreri Giovanni M. C., id. 35, di Torino, cameriere.

Più 7 minori d'anni 8.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 17 al 23 gennaio.

Ferri Angelo, tappezz. con	Fusero Eleonora.
Tra Giovanni, pecorale »	Merlin Margherita.
Garrone Eugenio, inferm. »	Cavaglià Maddalena.
Boria Guglielmo, calzol. »	Malacarne Felicita, sarta
Lesi Ercole, negoziante »	Tirone Annetta.
Castinetto Feder., instal. »	Davico Anna, sarta.
Demaria F., tagl. di lime »	Demaria Giulia, sarta.
Lisa Domenico, instal. »	Oria Margherita, sarta.
Merlo Angelo, negozian. »	Protto Melania.
Bussano Enrico, falegn. »	Lavarino Maria, tessit.
Bazzano Secondo, sarto »	Moviglio Maria, sarta.
Leveti Fran., calzolaio »	Rustichello M. v. Alciati.
Torre Ernesto, indust. »	Baroni Giuseppina.
Fissore S. G., prof. cal. »	Ferrera Carolina Lina.
Zucchetti Severino, neg. »	Mancinelli Maria, ric.
Ferracchia Giuseppe, calz. »	Giolitto Lucia, cuoca.
Lieberman Davide, negoz. »	Gauser Hermann.
Fra Francesco, margaro »	Tola Maria, contadina.
Cerrano Angelo, contad. »	Carbonero Giuseppina.
Bisioli Aldo, ten. di cav. »	Filippa Carola.
Pautasso Secondo, cont. »	Zappegno Cater., cont.
Bovero Giovanni, farm. »	Merlo Angela.
Beltrame Celestino, neg. »	Morej Rosa'a.
Abbiate F., guardia mun. »	Rampone Vittoria.
Traini Cesare, conciatore »	Ramello Luigia, tessit.
Cameletto Michele, fuoch. »	Bernard Maria, tessit.
Avriolo Luigi, negoz. »	Rosati Carolina.
Coranti Gius., avvocato »	Marocco Andreina.
Colombo Michele, mecc. »	Marroni Luigia, sarta.
Martino dottor Pietro »	Liudoro Angela.
Cappa G. B., bracciante »	Doira Marianna, cont.
Montesino bar. avv. Alb. »	Panzani nob. Teresa.
Chiesa Erasio, negoziante »	Arditi Lucia.
Barbiè Felice, avvocato »	Marchetti Ermelinda.
Rocchetto Antonio, mecc. »	Gillio-Tos Cat., comm.
Forno Giac., meccanico »	Cappello Anna, operaia.
Bottero Bartol., camer. »	Abbate Carolina, sarta.
Montaldo Carlo, orefice »	Emanuele Natalina.
Mastano G., oper. cioccol. »	Bruno B., oper. cioccol.
Liono Giuseppe, vernic. »	Alberto Lucia, tessitr.
Liono Stefano, bracciante »	Cerrina Margh., tessitr.
Balotto Cesare, commerc. »	Dogliani Angela, negoz.
Ghilotti Luigi, impieg. »	Berrato Enrich., sellaz.
Zonchello G., ten. fanter. »	Cavaglià-Richelmi Mod.
Bufiere Giorgio, negoz. »	Tonel Lina.
Aimonetti Pietro, calder. »	Schiavano F.a Monticone

ULTIME NOTIZIE

Lo scontro fra Agos ed Alula.

Roma, 24, ore 10,50. — Le cause dello scontro fra ras Agos e ras Alula non si sanno qui bene definire. Alcuni propendono per ritenerlo avvenuto per la signoria dell'Agamè e del Tigrè, che i vari ras si disputano; altri pensano che ras Alula sia intervenuto, a conflitto iniziato, tra ras Agos e ras Sebath, favoreggiando Sebath, suo genero.

I piroscafi pronti pel trasporto di truppe a Massaua.

Roma, 24, ore 10,35. — Come saprete, tutti i piroscafi della Navigazione Generale, di partenza per l'Africa, ebbero ordine di sospenderla e tenersi a disposizione del Governo per il trasporto di truppe a Massaua.

Il comm. Piaggio, direttore della Navigazione Generale, si è abboccato coi ministri Brin e Pelloux ed ha disposto perchè un numero conveniente di piroscafi si trovi libero nei vari porti per concentrarsi a Napoli, in ogni evenienza.

La morte di un capo di stato maggiore.

Da Firenze, 23. — Ieri sera, nella propria abitazione, nel palazzo della Divisione militare cessava di vivere per *angina pectoris*, il tenente-colonnello marchese cav. Vincenzo Rovelli, capo di stato maggiore dell'VIII Corpo d'armata.

Lo assistevano la moglie, i figli ed il generale Morra di Lavriano.

Della morte del distinto ufficiale fu tosto informato il Principe di Napoli, comandante la Divisione.

L'istruttoria del processo Favilla e C.

Da Bologna, 23. — L'istruttoria del processo contro gli arrestati procede sempre con alacrità; ma, come è facile comprendere, si tratta di un processone interminabile.

E si dibatterà anche la questione della competenza territoriale.

Intanto continuano gli interrogatorii.

Ieri fu interrogato ancora l'ex-deputato Cavallini.

L'ispettore di pubblica sicurezza, Francesco Gervasi, giunse l'altra notte da Como con una valigietta contenente tutti i documenti e le corrispondenze sequestrati a Como, riguardanti il processo Luraghi, Erra e C.

Il funzionario consegnò gl'incartamenti al giudice istruttore avv. Balestri, e ripartì ieri sera alle ore 18.

— Il Terzani fu citato come testimonio, e comparve anche quale querelante del Favilla e del Grifoni. Egli non è più soggetto alla sorveglianza.

Un avvocato socialista sfrattato da Firenze.

Da Firenze, 23:

Stasera l'avv. Saverio Merlino doveva tenere una conferenza alla sede della Associazione socialista. Il conferenziere giungeva, proveniente da Roma, alle ore 19,40. Alla stazione lo attendevano un delegato di pubblica sicurezza ed alcuni agenti che lo tradussero in Questura, obbligandolo poi a ripartire alle ore 20,20.

Un parto mostruoso.

Da Napoli, 23. — Ieri, a San Giovanni a Teduccio, la signora Cuomo dava alla luce un orsacchiotto (?) nato morto.

La signora era incinta di sette mesi, e venne assistita nel parto dal professore Morisani, il quale ha voluto portare con sè il mostricino, per metterlo nel gabinetto di ostetricia.

Il marito della signora Cuomo attribuisce questo parto mostruoso all'avere la signora visto due orsi, che passavano per San Giovanni a Teduccio, condotti da alcuni giocolieri.

Tragedia in Tribunale.

Da Napoli, 23. — Oggi, dibattendosi la causa di un imputato di furto, certo Gatto, trentenne, alla richiesta del Pubblico Ministero, di quattro anni di reclusione, l'imputato, che dicesi sia vittima di una vendetta, con un pezzo di vetro si segò la gola per la lunghezza di venti centimetri.

Mentre i carabinieri lo trasportavano fuori della sala in pericolo di vita, il Tribunale proseguiva il giudizio condannandolo a quindici mesi.

Una nuova guerra inglese.

Londra, 24 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Salisbury reca che il capo degli insorti Mashimgombi rifiuta d'accettare le condizioni impostegli dal Governo.

Il rifiuto provocherà la guerra.

La Conferenza sanitaria di Venezia.

Londra, 24 *(Stefani)*. — L'Inghilterra aderì alla Conferenza sanitaria di Venezia.

Costantinopoli, 24 *(Stefani)*. — La Porta dichiarò che parteciperà alla Conferenza sanitaria di Venezia.

Uragani di neve in Inghilterra.

Londra, 24 *(Stefani)*. — Continuano gli uragani di neve nell'Inghilterra.

Si temono disastri.

Le minaccie della peste in Europa.

Parigi, 24 *(Stefani)*. — Il dottore Brouardel, intervistato, smentisce che egli giudichi la situazione sanitaria allarmante.

Afferma che la peste bubbonica non ha grande potenza d'espansione; se l'epidemia si manifestasse in Francia, si sarebbe in condizioni di vincerla.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La Ditta D. TERRACINI e F.lli rilevatria del Magazzino di Gioielleria da Argenteria dell'antica **Ditta S. SACERDOTE** TORINO - Piazza Castello, N. 25 - TORINO mette in liquidazione tutte le merci con reale e forte sconto a scopo di rassortimento. 129

PITIECOR — Riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, a quelle antitubercolari della Carramina. **Ricostituente pei Bambini, Adulti.** Il Pitiecor ha sapore piacevole. Non nausea; è prescritto dai Medici contro: Rachitismo — Scrofola — Denutrizione — Consunzione — Tubercolosi — Catarri e Tossi croniche — Gracilità — Debolezza. Costa L. 3 alla bott., più 0,60 per posta; tre bott. L. 8.60, franche; una bottiglia tripla L. 9.50, più cent. 60 se per posta; due bottiglie triple L. 18.25, franche. Proprietari A. Bertelli e C., Chimici, Milano. VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

Il Dottore GILETTI riceve dalle 1 alle 4 pom. per consulti sulle malattie della pelle. Via Venti Settembre, 3, piano 2°. [illegible]

Ringraziamento

È con piacere che ringrazio pubblicamente la Spettabile Direzione della **Società Anonima Italiana contro gli infortuni di Milano** per la premura, equità, e cortesia con cui mi ha risarcito il danno che ho denunciato a norma del mio contratto di assicurazione.
Mi creda
Devotissimo
Dott. cav. CESARE GHILLINI.
Bologna, 13 gennaio, 1897. 977 V

Ringraziamento. Un padre di famiglia di Torino, che da oltre tre anni teneva una sua bambina affetta da oftalmia, tanto da temere della vista, consigliato di metterla sotto la cura dell'egregio dottore di Rivoli, T. Almaretto, il quale seppe completamente guarirla. Nel far atto di riconoscenza si porge alla pubblica benemerenza.

ISTITUTO KINESITERAPICO di Torino — Corso Oporto, N. 12, piano 1° — Direttori sanitari: **Dottori A. Zumaglini e F. Bravetta.** Trattamento delle Malattie col *Massaggio*, colla *Ginnastica Medica Svedese* e colle *Vibrazioni* — Cure speciali della Neurastenia, dell'Isterismo, dell'Emicrania, della Sciatica e Nevralgie in genere, delle Paralisi, ecc., delle Malattie di Stomaco e dell'Intestino (in ispecie la Stitichezza ostinata), dell'Artrite, del Reumatismo, della Lombaggine, delle Contusioni, delle Rigidezze Articolari, ecc., della Gotta, del Diabete, dell'Obesità, dell'Anemia, ecc. ecc. *Ortopedia speciale* per le Deformità delle Ossa e per le Curvature della Colonna Vertebrale. Gli ammalati non residenti in Torino vengono ricoverati in *Clinica privata speciale*, situata in elegante ed ampio edificio arredato con tutti i *comforts* moderni. L'Istituto è aperto nei giorni feriali dalle 9 alle 18. Consulti dalle 13 alle 15. Opuscolo esplicativo gratis a richiesta, contro semplice carta di visita. 121

Malattie delle donne ed ostetricia. Dottor E. REGOLIOSI. Corso Palestro, 10, p. terr. Visite in casa dalle 12,30 alle 14,30; all'Ambulatorio Policlinico, Corso Duca di Genova, 9, il mart., giov. e sab., alle ore 15. 121

Vero Estratto di Carne LIEBIG. L'uso di questo estratto non è da riguardarsi come un lusso. Esso anzi presenta la reale economia se adoperato a dovere. Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro. 50 M

Gli occhiali speciali inglesi. Sono gli ultimi giorni che lo specialista Deymerich riceve in via Po, N. 6, per la correzione dei difetti di vista mediante gli occhiali inglesi extrafini. Prezzo L. 3 50 al paio. a 967

Hôtel Ville et Bologne — RISTORANTE (TORINO) Corso Vittorio Emanuele II, n. 60 (TORINO) angolo via XX Settembre, rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi.

Minuta della cena del 24 gennaio.

Zuppa alla Potaleau	L. 0 40
Raviole alla sardagnaro	» 0 40
Trota lessata salsa olandese	» 1 20
Fritto misto alla piemontese	» 0 80
Zampino di Modena alla Chantilly	» 0 80
Lepre in civet	» 0 60
Piselli alla cacciatora	» 0 40
Coste alla milanese	» 0 10
Roast-beef alla fauna-fuoco	» 0 40
Tacchino alla gelatina	» 0 80
Vitello salsa tonno	» 0 70
Torta frangepagne alla crema	» 0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50 (Vino compreso).

Scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale a parte. Saloni per pranzi per comitive e sponsalizi. Per famiglie e persone sole, camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile, illuminate a luce elettrica e riscaldate con caloriferi termosifoni Porta di Torino.

Leggete in quarta pagina **IL DUCHINO**

Observatorio di Torino. — 23 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 1,0 Massima + 4,2. Acqua caduta mill. 0,5.
25 gennaio — Il sole nasce a ore 7, min. 56; tramonta alle ore 17, min. 25.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]		

Americani a consegnare: pel corrente D. 3 40/64 3 15/16; per gennaio-febbraio » 3 31/32 3 39/64; per marzo-aprile » 3 31/78 3 33/64; per maggio-giugno » 3 40/64 3 16/16.
Americani prezzi in ribasso di 1/32.
HAVRE (sera) gennaio. Cotoni — Vendite Balle N. 1,600 500. Mercato calmo. Caffè — Vendite Sacchi N. 9,000 7,000. Mercato sostenuto.
ANVERSA (sera) gennaio. Frumento — Mercato sostenuto. Petrolio raffinato pel corrente 16 — 16 —; per febbraio 15 1/4 15 1/4. Mercato calmo.
BREMA (sera) gennaio. Petrolio raffinato — Mercato calmo. Disp. Rank. 5 75 5 75.
MAGDEBURGO (sera) gennaio. Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo. di Germania 88 disp. sceltini 9 30 9 12.
MARSIGLIA (sera) gennaio. Frumenti — Importazione quintali [illegible] 3,000.
[illegible]

Frumento rosso D. [illegible]; Grano turco [illegible]; Farina extra [illegible]; Nolo cereali per Liverpool » 2 7/8; Caffè — Mercato debole. Caffè fair disponibile [illegible]; good pel corrente [illegible]; Zuccaro Moscabado N. 12 C. 3 13/16 3 13/16.

Torino, Mercato dei Cereali 23 gennaio 1897. Mercato invariato.

Prezzi per quintale. Grani di Piemonte da lire 23 25 a 23 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 [illegible] a 25 50 — Grani esteri di forza da 27 75 a 28 25 — Granone da 11 [illegible] a 15 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 14 75 a 15 15 — Avena da 15 75 a 16 75 — Avena superiore e grigia da 16 75 a 18 75 — Segala da 17 00 a 17 50 — Riso mercantile da 41 50 a 43 00 — Riso fioretto da 47 00 a 49 00 — Farina marca numero uno da 25 50 a 35 75 — Farina marca B da 34 50 a 35 50 — Semole dure da paste da 37 25 a 37 75 — Crusca di frumento da 10 [illegible] a 11 0.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Sindacato sociale della Sete [illegible]

BORSE ITALIANE. — 23 gennaio

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 23 genn. — Oro. Pesi 297 4/8 carta per 100 pesi oro.
Barcellona, 20 genn. — Cambio su Parigi a vista 24 50.
Lisbona. — 20 genn. — Aggio dell'oro 20 —.
Valparaiso, 19 genn. — Cambio su Londra a 3 mesi 17 11/16.
Singapore, 19 genn. — Cambio su Londra 2 m. 1 11/16.

Cambio ufficiale per domani L. 105 38
» settimanale L. 105 10

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 gennaio 1897.

Torino	6	37	23	59	34
Bari	71	66	51	68	41
Firenze	41	67	50	86	25
Milano	31	46	30	70	84
Napoli	18	60	83	54	55
Palermo	67	47	43	28	8
Roma	63	37	42	54	87
Venezia	13	54	69	69	76

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (41)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

— Giovanni! — esclamò Labourdetta spaventata.

— Ho dunque preso ad imprestito e sono, adesso, mercè tua, avvertito che, facendolo, sono caduto in un tranello. L'ho fiutato, ma non ho saputo scoprirlo. Cahuzac e Cesare hanno fornito l'imprestatore, allo scopo di poter quindi gettare sulle ginocchia di mia madre quella ricevuta che ho firmata. Non mi fa più meraviglia ora che quell'affare siasi conchiuso tanto facilmente. Ma che m'importa? Adesso cercheranno di sapere che ho fatto di quel danaro.... ma non lo sapranno,... tu sola lo saprai, perchè sarai tu che lo avrai in deposito. Ho voluto assicurare la sorte di Maddalena, costituendole una rendita più che modesta; avrei dato a lei il titolo di quella rendita, ma tu m'hai fatto pensare che ella è minorenne.... Sarai dunque tu che le darai ogni trimestre quella piccola rendita, quando io sarò partito.... perchè a quel riguardo farò ciò che mia madre, finalmente persuasa, vorrà esigere da me.... Partirò.

— Sì, — disse la signora Labourdetta, — sì, Giovanni, parti. E' necessario.... va, credo bene che anch'io non rimarrò più a lungo in questa casa.... Non mi perdoneranno d'aver tentato di difenderti.... Ma tu!.... Ah! se sapessi come vorrei vederti già lontano.... Ascolta.... debbo ancora dirti qualche cosa....

— Oh! di' pure, — rispose Giovanni, — sono preparato a tutto.

— Ebbene, — riprese ella esitando, — ho anche ascoltato alla porta della camera del duca Cesare, quando, dopo d'aver lasciato tua madre, egli rientrò nel suo appartamento col signor Cahuzac.... Era per te, mio caro....

— E quell'altro colloquio ti avrà edificata, mia povera Labourdetta.

— Giovanni, mio povero Giovanni!.... Parti.... fuggi! Sai ciò che dicevano? Il duca Cesare era inquieto: « Se Giovanni » disse « non volesse partire? » E il signor Cahuzac rispose: « Ebbene avremo ancora un mezzo contro di lui, il migliore, forse. Se si ostinasse a rimanere colla sua amica, a volerla sposare.... » — « E allora? » disse il duca Cesare. » « Allora » riprese Cahuzac « un duca che si decide a prendere in moglie la figlia di un fattorino di banca non può essere che pazzo.... e un pazzo si fa rinchiudere.... Credi che la duchessa preferirebbe veder suo figlio marito della signorina Chabert che in un.... »

— Basta, Labourdette! — esclamò Giovanni.

XXX.

Nella camera dai mobili antichi, che i servi di casa chiamavano, ridendo, l'ufficio della signora duchessa, seduta presso alla cassaforte, rigida, severa, la signora di La Roche-Posay, aspettava suo figlio per giudicarlo.

Il duca Giovanni entrò, freddo, tranquillo, e s'inchinò con rispettosa urbanità.

— M'hai fatto chiamare, madre?

— Sì, signore, — rispose la duchessa, — vi ho fatto chiamare per dirvi che ho presa la risoluzione di allontanarvi da casa mia per un tempo che la vostra condotta determinerà.... In quanto alla destinazione del vostro viaggio, domani ve la farò conoscere.... Partirete presto.... dopodomani.... Ma vedo che avete l'aria di aver qualche cosa da rispondere.... Suppongo che non avrete intenzione di opporvi alla mia decisione.

— No, non ho quell'intenzione. Partirò. Su quel primo punto, madre, la mia volontà è d'accordo colla tua.

— Meno male. Ma se non lo fosse stato?

— Non essendo quello il caso, parmi inutile di discuterlo — rispose Giovanni in tono fermo. — Avrei potuto, infatti, desiderare di rimanere a Parigi per terminare degli studi che ho cominciato. Questa mattina ancora li credevo interessanti pel mio avvenire.... ma i miei progetti sono mutati.

— Se non fossero mutati sarebbero stati contrariati, — rispose la duchessa. — Voi sapete da lungo tempo che non ho l'abitudine di ritornare su ciò che ho ordinato. Di buon grado o a malgrado sareste partito, signore.... Quella partenza è un castigo.... e voi avete coscienza d'averlo meritato, perchè non domandate neppur le ragioni per cui ve lo impongo.

— Le conosco, — disse Giovanni. — La principale è che la duchessa di La Roche-Posay, avendo un figlio unico, ha pensato sempre che ella doveva esigere da lui rispetto ed obbedienza, senza dargli mai, in cambio, un poco del suo affetto, della sua tenerezza.

— Signore, sapete che....

— Ti domando perdono, madre. Dissi ciò che avevo a dire.

— Avete ancora l'ardire di lagnarvi? Non ho usato verso di voi bastante severità. Ero bene avvertita che il sangue di cui siete formato non può mentire. Voi cominciate appena a camminare sulle orme del duca Pietro (che Dio gli perdoni!), ma già lo avete sorpassato.... Vostro padre commise molte colpe, ma in mezzo alle sue più grandi dissolutezze ha serbato sempre l'orgoglio del suo nome. Non cercava, egli, i suoi amori nei bassi fondi dove voi tenvate i vostri. Non lo si sarebbe visto, lui, alla sepoltura d'un uomo della più bassa condizione.

— Anche se lo avesse ucciso?.... Mi hanno detto, madre, che il duca Pietro aveva cuore.

— Tacete.... È vero che voi dovevate bene quel rispetto a quell'uomo, il quale, forse, era onesto.

— Lo era, non dubitarne.

— Gli avevate presa sua figlia per farne la vostra amante.

— La persona di cui parli non è stata mai mia amante e non lo sarà mai.

— Difendila pure.... quella miserabile è fortunata di vivere in tempi in cui le persone ben nate devono sopportar tutto senza poter punire coloro che le oltraggiano! Ella avrebbe pagata cara la cura che s'è presa di distogliervi dai vostri doveri....

— Madre, — disse Giovanni in tono calmo e freddo, — è allora che l'avrei difesa....

— Contro chi? Contro me, forse?

— Contro coloro che l'hanno calunniata davanti a te. Contro il duca Cesare di La Roche Queyras, che è un mascalzone, e contro il signor di Cahuzac, che è un scellerato. Oh! non andare in collera, non prendere a difendere quei due uomini, perchè tu non sai ciò che fai.

— Io non so ciò che faccio? — ripetè ella.

La rabbia la soffocava.

— Sarebbe forse stato meglio che il nome di Maddalena Chabert non fosse stato fra noi pronunziato — rispose Giovanni. — Questo dibattito crudele ha tutti i torti e, sovratutto, ha quello di essere inutile. Ti dispiacque che io abbia soccorso Mario Chabert, ti dispiacque che io abbia conosciuta sua figlia, ebbene Mario Chabert è morto e riguardo a sua figlia sarà come se non l'avessi conosciuta, perchè parto e non la vedrò più. *(Continua)*.

"La battaglia d'Adua e il popolo italiano,,

Questo è il titolo che L. Guarnieri ha dato a un suo studio notevolissimo sulla questione d'Africa, recentemente pubblicato dagli editori Roux Frassati e C.

L'autore, già noto per altre interessanti pubblicazioni di indole politica e militare, è un patriota; è stato garibaldino e uno dei più distinti ufficiali dei bersaglieri: ritiratosi a vita privata, segue con vivo interesse i casi della sua terra, facendo tratto tratto sentire una voce libera, severa, ammonitrice.

Questo opuscolo su l'infausta battaglia d'Adua è scritto perciò con la doppia competenza del soldato e del patriota: il cittadino esamina le conseguenze della politica coloniale, il militare giudica le responsabilità strategiche della fatale giornata.

L'opuscolo non costa che mezza lira.

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

ITALIA
del [illegible] generale C. Corsi

1 vol. in-8° gr. L. 6.

CURA RAPIDA, STABILE, COMODA ED OCCULTA DEI mali segreti

RENELLA — GOCCIETTA MILITARE

SANTALINE

OLIVETTE d'OLIO di SANDALO VERGINE COMPOSTE insapore

giovano anche nella INCONTINENZA E RITENZIONE D'ORINA — INFIAMMAZIONE della VESCICA — CATARRO VESCICALE

DEPOSITO GENERALE A. BERTELLI & C. - MILANO. — DEPOSITO in Torino presso la farm. *Giovanni Torta*; *Berlinaria*, corso Vittorio Emanuele, ang. via Saluzzo; farm. *Municipale*; farm. *Giordano* (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, 17.

CINTI ERNIARI

per qualsiasi caso di tumore, come pure per precauzione, sono fabbricati nel modo più perfetto dall'**INSTITUTO ROTA**, **Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. *Esportazione*. 16

OLIO d'OLIVA AGNESI e GIACCONE

E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA	Extrafino bianco	L. 2 —	Ogni chilo d'olio.
A	Finissimo	» 1 80	
AB	Pagliarino	» 1 60	

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barilletto di 50 K. ribasso di cent. 10 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 2.
Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5.
Biella	Via Umberto I.
Novara	Corso Torino, 10 (ang. [illegible]).
Casale M.	Piazza Rattazzi, 11 e fuori Dazio.
Vercelli	Via Rialto 6 e fuori Dazio.
Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Casale).
Alessandria	Corso Roma, n. 8.

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni gratis contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO di ANGELO MIGONE e C. *Via Torino, 12, Milano*

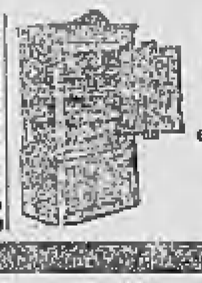
Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elisir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di L. 2 **l'Elisir**, L. 1 **la Polvere**, L. 0,75 **la Pasta**. — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano. — Vendita in **Torino** presso i signori *Borelli, Parisio e C.*, via Ospedale, 18-20.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Centesimi 25. 8 bis



FABBRICA PREMIATA di casse-forti incombustibili e serrature di sicurezza G. POESIO & PISTONO

Torino, via Bonzanigo, 3, e via Balbis, 15 — Catalogo a richiesta. 138

Fabbrica di Calze **Fratelli PICCOTTI** Via Lagrange, 14

Calze e maglieria alla *tricoteuse*. Commissioni su campione. Tele filo, cotone e madapolam. Camicie, calzoni e sottane a prezzi eccezionali. c 915 c

CANDELE OLANDESI

Le candele della mia fabbricazione sono delle migliori conosciute, sia per la loro luce brillante, che per la durata e pulizia, non sgocciolando mai, essendo di una composizione speciale e nello stesso tempo di massima economia.

Deposito per l'Italia **Fratelli PAISSA** Piazza S. Carlo, 3 **TORINO.** 728

Maestra Levatrice Taraira-Cordero Vittoria tiene pensione per partorienti. Cure materne. Prezzi moderatissimi. — Via Bertola, n. 2, piano 1°. c 478

Cercasi

agente bene introdotto presso le modiste, sarte e mercial. — Scrivere subito alle iniziali F. F. 908, fermo posta, Milano. 972 M

Cercasi

celere impiego e compartecipazione di socio tecnico contabile importante industria causa motivi famiglia. Capitale garantito macchinari ottantamila, cederei a subentrante con ribasso venti per cento con pagamenti anche rateali. Dirigersi al N. c. 646 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi socio capitalista con 50,000 lire per ingrandimento di una impresa comunale dell'Umbria già bene avviata. Industria assolutamente seria, 30 anni di concessione, senza concorrenza nè rischio. Concessionario è straniero. — Scriv.: Franlata cava pietre litografiche, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 979 R

Cercasi socio con impiego, disponga circa lire 25,000, per avviatissimo negozio con clientela sicura, oppure lire 10,000 ad interesse, assicurate sulla merce, con impiego personale. — Scrivere alla cassetta 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 919

Carnets da ballo *Menus*, Studi pittura, Carta lettere novità. — *Libreria Origlia*, via Garibaldi, 20. c 840 a

Incisioni legno E. FORTINA Torino, via Goito, n. 1. a 861

TUTTI ALL'ARCA DI NOÈ

Via Venti Settembre e via Monte di Pietà

ESPOSIZIONE

Lanerie, Seterie, Stoffe per uomo inglesi e nazionali, Scialli, Biancheria, Fazzoletti, Coperte, Tappeti, Stoffe per mobili, Cravatte, Cappelli, Ombrelli, Tende, Busti

ESPOSIZIONE giorno 23 e 24 gennaio - APERTURA e VENDITA 25 gennaio

ORARIO - Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19 — Nei giorni festivi si chiude alle ore 13

Vendita prezzi fissi per contanti — Regali a tutti i compratori.

Sconto 3 0\|0 che si farà al Cliente di negozio oltre 1 0\|0000 riparto degli utili fine anno senza essere azionisti.

Il Direttore proprietario LOMBARDI GIUSEPPE. c 953

CARROZZE AUTOMOBILI — OMNIBUS AUTOMOBILI — FORGONI AUTOMOBILI — CARRI (Camions) AUTOMOBILI con motore a petrolio DAIMLER

Ing. D. FEDERMAN 10 - Corso Duca di Genova *TORINO.*

RAVIOLI!!!...

alla Genovese

Boiabesa! Zuppa di pesci!!

RISTORANTE GENOVESE — Corso Vitt. Em., 57, angolo via Gazometro

Medaglia d'argento Esp. intern. di Medicina Igiene, Roma 1894.

MARCA DEPOSITATA — TESTA DI TENIA INGRANDITA

RIMEDIO-VIOLANI (TENIFUGO-VIOLANI). Preparazione speciale del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via [illegible], MILANO. Ogni dose contiene [illegible] è raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano sempre l'effetto desiderato e spesso l'opera d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, esaurendosi il malato e disordini gravi, il RIMEDIO-VIOLANI produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche gratis e franco a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: G. Violani

In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Perinelli, Deltetto, Verga*, ecc. — **Grossisti: Schiapparelli, Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Favario e C.**

FALLITA CHIARAMELLA ETTORE

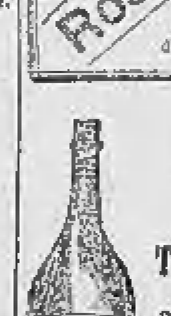
Vendita a trattativa privata di VILLA e CASCINE in TORINO regione Sassi. Rivolgersi dal Curatore rag. GIUSEPPE PERUSSIA, via Stampatori, 4, dalle ore 17 alle 18. c 10

Stabilimento Bacologico — Rostagno Peano & C. - Cuneo — in TORINO Via Andrea Doria N. 13

Anno d'esercizio 14°

Listino 1897 SEME-BACHI a richiesta, con facilitazioni per partite importanti. 117

Razze Gialle indigene e Chinesi [illegible] — Incroci diversi — Poligialli — Bianche e Verdi Giapponesi.



A tavola bevete l'acqua **VICHY-GIOMMI** STERILIZZATA dissetante e digestiva per eccellenza

TORINO, BOLOGNA, PESARO e ANCONA

Premiata con 7 medaglie di 1° grado

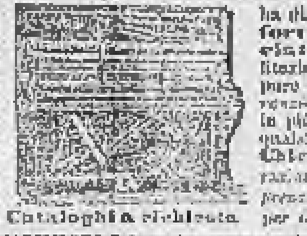
Preparate negli stessi stabilimenti le acque di Vals — Carlsbad — Nocera — Sangemini — Saint-Galmier — Apollinaris — Fiuggi — San Marco — Crevola Ossola — Janos, ecc., ecc. *Vengono usate negli Ospedali e nelle Cliniche, e si trovano in tutte le farmacie, alberghi e drogherie.* Si spediscono franco stazione o condizionate.

Costo da 25 bott. per L. 9 50 — 50 » » » 18 50 (anche assortite).

A. GIOMMI e C. 891 TORINO — Via Foscolo, n. 17 — TORINO.

Nel suo deposito esclusivo, **via Nizza, n. 62**, casa propria, il premiato Stabilimento 92

G. MOLA di Torino



Cataloghi a richiesta.

ha disponibili per la vendita **pianoforti nuovi, a corde incrociate**, a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi riparazione con garanzia. — **Armonium** da L. 120 in più. — Dispone anche progetti di qualsiasi entità per **Organi da Chiesa**; assume l'incarico delle riparazioni e rimodernazioni. — *Le marche proprie sono una garanzia sufficiente per il buon esequimento dei lavori.*

Argenterie Oreficerie GIOJELLI OROLOGI — CESARE BREZZOLARA già CANTERI — TORINO VIA ROMA 13 — CORREDI per SPOSE - REGALI per NOZZE — PREZZI di FABBRICA LIMITATISSIMI [illegible] 111

Olio Fegato Merluzzo DI TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato,* ecc. 864

Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.

Da affittare Alloggio al primo piano d'angolo, via Garibaldi e Sant'Agostino, 9, di dieci camere, cantina. — Rivolgersi al portinaio. 1009 a

DA AFFITTARE *al presente* grandioso alloggio signorile, d'angolo piazza Carour e via Belvedere, N. 2, composto di diciotto membri, tutti disimpegnati, con grandissimo terrazzo e quattro balconi verso strada. Disposto fare tutte le riparazioni necessarie e anche dividerlo. c 956

Due alloggi di 10 camere ed anche più per uso famiglia ed ufficio al 1° e 2° p°, divisibili a piacimento — Via Botero, 2. c 672

Pel 1° aprile alloggio di quattro camere; altro di tre; una bottega. — Via Mazzini, 7. c 953

VIA CARLO ALBERTO, 24 Vani 11 divis. in 7 e 4 al p. 1° con due ingressi — Vani 7 a p. terr. c 864 c

VIA LAGRANGE, n. 20 Appart. 10 vani divis. in 16 e 4 per alloggio, bottega, negozio. Vani 8 al 2° piano, 7 al 3°, 4 in ammezz. c 601 b

Avviata Tipografia, con scelta clientela, da rimettere per motivi di famiglia. Pagamento a rate. — Rivolgersi G. Molino, via Secchi, 9, Torino. c 957

Città di Bene-Vagienna Da vendere tre locomobili della Casa Marshall Sons della forza da 10 a 12 cavalli come nuove a modico prezzo, o cambierebbesi in altre più piccole. — Rivolgersi ivi a Sicca cav. Luigi. c 611

Per mutui sconti anticipazioni e per altri affari serii. — Rivolgersi alla Ditta commissioni, via Santa Teresa, N. 14, piano 1°. c 976

DA RIMETTERE per causa decesso ben avviato Negozio da mode con antica e ricca clientela. Per schiarimenti dal perito Beltrami L., via Botero, 16, Torino. c 601

Mobilio completo per salotto da vendere a modico prezzo in via Ponza, N. 2. c 515

Vendesi causa trasloco Pianoforte di Germania come nuovo. — Dal maestro Falcucci, via Po, 27. c 503

Acquisterebbesi FORZA MOTRICE IDRAULICA Rivolgere offerta al geometra Enrico Rossi, piazza Palazzo Città, N. 5, Torino. c 730

Liquidazione mobili per cessazione commercio. BRICCA, via Massena, 9. c 970

Capitalista con lire 10 mila cerca interessarsi in azienda industriale con occupazione. — Scrivere cassetta 82 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10812

Motore a gas della forza di sei cavalli, in buonissimo stato, « Sistema OTTO ». Si vende a prezzo vantaggioso. Si cambierebbe anche con motore a gas di minor forza. Orazio Roggiapane, via Galliari, 10, Torino. c 151

Corrispondenza privata Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cuore. Soffro terribilmente. Impossibile rassegnazione. Son vile. Concedimi vederti ancora. Verrò lunedì o mercoledì mattina. Tuo. c 954

Macedonia. Temo non essere solo giorno fissato. Tuttavia vieni, salvo segnale. Tanti ..... anticipati. c 978

Levatrice Piozzi tiene pensione per partorienti da L. 30 in più. — Torino, corso Re Umberto, n. 34. c 945

Cercasi L. 6000 per sei mesi, ampia garanzia. — Offerte H. X. Z., posta, Torino. c 905

Giovane trentenne pratico commercio cerca posto viaggiatore in Torino o fuori. Buone referenze e, all'uopo, cauzione. — Scrivere al N. c 931, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cedesi raccolta completa *FIGARO ILLUSTRÉ* (aprile 1893 a dicembre 1897) Dirigere offerte al N. c 910, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Legna da ardere rove e olmo a L. 0 80 al miria. reso a domicilio per ordinazioni di almeno 50 miria. — Corso Vinzaglio, n. 24, Torino. c 983

Blenorragia, goccetta cronica e perdita bianche Guarigione garantita in 5 giorni senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), o la **Iniezione** lire [illegible] (più cent. 50 per pacco postale). - Privativa e deposito generale dirigersi alla Farmacia Camp. **G. Torreri**, via Magenta, Roma. — Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano; Farm. TORTA, via Roma, TORINO.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.